Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 15 marzo 2024

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 15 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

15/03/2024 **SetteSere Qui** Pagina 2
I numeri della tragedia del 16 e 17 maggio 2023 1

14/03/2024 **Telestense**
Coldiretti Ferrara: continuano gli incontri con i soci 2

14/03/2024 **(Sito) Ansa**
Anbi, ristoro alla siccità dalle piogge, ma problemi restano 4

15/03/2024 **Affari Italiani**
Osservatorio ANBI: il deficit idrico nel Centro Sud Italia non è... 5

Consorzi di Bonifica

15/03/2024 **Libertà** Pagina 26
La Cassazione decide sul rivo Gragnano: «Causa a Piacenza» 8

14/03/2024 **TeleEstense**
Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara... 9

15/03/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 45
Ravegnana, passi in avanti «Collegamento da migliorare... 10

15/03/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Ravegnana, passi in avanti: "Collegamento da migliorare. Aumenterà... 12

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

14/03/2024 **Gazzettadibologna**
Stop a nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione 14

15/03/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 32
«Quel ponte significa moltissimo nella vita di questi... 15

15/03/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 7
«Non si costruisce in aree allagate» Bonaccini chiude la... 17

15/03/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 47
Il tour della Giunta regionale «Rimborsi da accelerare E i beni... 18

15/03/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 61
«Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate» 20

15/03/2024 **ilrestodelcarlino.it**
"Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate" 22

14/03/2024 **Ravenna Today**
Alluvione, 84 interventi urgenti per una spesa di oltre 90 milioni.... 24

14/03/2024 **Ravenna Today**
Stop edificazioni in aree alluvionate, Zamboni (EV): "Segnale importante... 26

14/03/2024 **RavennaNotizie.it**
Stop a edificazioni in aree alluvionate o a rischio alluvioni: il... 27

Comunicati stampa altri territori

14/03/2024 **Comunicato stampa**
Acqua in agricoltura: un glossario minimo, Aspettando la Giornata Mondiale... 28

14/03/2024 **Comunicato stampa**
IL MEDITERRANEO CHIAMA L'EUROPA: ANCHE PER L'ACQUA SERVONO POLITICHE... 29

Acqua Ambiente Fiumi

15/03/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Muro sull'argine in via Renaccio I lavori sono in fase di ultimazione 31

15/03/2024 **SetteSere Qui** Pagina 9
Nel post alluvione il Piano Urbanistico cambia, si punta sulla 33

14/03/2024 **RavennaNotizie.it**
Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità 35

15/03/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 59
Torrente Borello pieno di tronchi Comune: «Al via i lavori di... 37

15/03/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Torrente Borello pieno di tronchi. Comune: "Al via i lavori di pulizia" 38

14/03/2024 **Forli Today**
Alluvione, la Provincia: "Siamo in attesa dei finanziamenti per la... 39

14/03/2024 **Forli Today**
Alluvione, Pompignoli (Lega) replica a Rinaldini (centrosinistra): "Dalla... 40

14/03/2024 **Sesto Potere**
Alluvione, la replica di Pompignoli a Rinaldini 42

15/03/2024 **Corriere di Romagna** Pagina 26
Dragaggio Ventena, al via gli interventi «Lavori strategici» 43

15/03/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 57
Dragaggio del Ventena, intervento al via 44

15/03/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Dragaggio del Ventena, intervento al via 45

SetteSere Qui

ANBI Emilia Romagna

I numeri della tragedia del 16 e 17 maggio 2023

Dalle donazioni raccolte dalla Regione altri 15 milioni per famiglie e imprese

I numeri della tragedia del 16 e 17 maggio 2023

Il 16 e 17 maggio 2023 in Romagna è successa una tragedia, che i numeri delineano fedelmente. E' stato un evento epocale, che non ha pari nell'intero Paese, per tipologia dei fenomeni tra frane e alluvioni. Con 350 milioni di metri cubi d'acqua caduti nell'areale più colpito (800 kmq di territorio), 100 comuni coinvolti, 23 fi umi e corsi d'acqua esondati, altri 13 che hanno visto superamenti del livello d'allarme, migliaia di frane (376 le principali) tra collina e montagna. Alla fi ne sono stati 15 i morti, quasi 40mila sfollati, 23 fi umi esondati contemporaneamente, oltre 280 frane, di cui 120 particolarmente importanti, più di 100 comuni coinvolti, quasi 5mila uomini della protezione civile impegnati giorno e notte ad assistere la popolazione. Attività mai tentate prima come quella di «invertire» le acque del Cer, il Canale emiliano romagnolo, per portarle nel Po al fi ne di salvare la città di Ravenna dall'allagamento. Causa inondazioni e frane, risultano totalmente chiuse 544 strade tra comunali e provinciali. Ammontano a 8,5 miliardi di euro la stima dei danni toitali che Protezione civile nazionale ha trasmesso a Bruxelles per chiedere l'accesso ai fondi di solidarietà dell'Unione Europea. Sono così divisi: 3,8 miliardi per il patrimonio pubblico come strade, scuole, canali; 2,2 miliardi per i danni alle abitazioni; 1,8 miliardi per i danni alle attività produttive, comprese le aziende agricole. A questa cifra vanno aggiunti 682 milioni già spesi per fronteggiare la somma urgenza e per la messa in sicurezza del territorio, di cui 412 anticipati da Comuni, Province, Regioni e consorzi di boni fi ca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coldiretti Ferrara: continuano gli incontri con i soci

Telestense

Coldiretti Ferrara: continuano gli incontri con i soci

03/14/2024 18:15

Informazioni, ascolto, condivisione alla base della serie di assemblee che l'organizzazione agricola ferrarese sta svolgendo con un fitto calendario di incontri Nei giorni scorsi si sono tenute altre due riunioni organizzate da Coldiretti nel solco delle iniziative “Orgoglio Coldiretti”, informando e coinvolgendo i propri associati su diverse tematiche. Martedì 12 marzo si è fatto il punto sull'irrigazione, ovvero sui dati e strumenti per la corretta gestione del fattore irrigazione nelle aziende agricole. L'incontro presso la Sala Convegni di Coldiretti Ferrara in Via Hirsch, 19 è stato partecipato da 100 agricoltori, ai quali sono stati presentati i dati e gli studi coordinati dal Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R), grazie al dottor Salvatore Gentile, che ha toccato i temi delle precipitazioni e delle temperature degli ultimi anni, introducendo ai concetti di gestione e risparmio della risorsa idrica ai fini irrigui, attraverso anche i cosiddetti DSS, strumenti di supporto alle decisioni, che possono basarsi su rilevazioni puntuali strumentali dello stato del terreno o della pianta o attraverso modelli matematici forniti dal sistema Irriframe, disponibile per tutti gli agricoltori interessati. Elementi tecnici, agronomici ed economici sono stati messi in evidenza ai fini di non solo disporre ma anche gestire, a seconda della tipologia di azienda, del tipo di terreno, delle colture e degli strumenti aziendali a disposizione la risorsa acqua, fondamentale per una agricoltura di qualità. Loris Braga, consigliere e componente del Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha informato della revisione al regolamento irriguo che ora in un unico testo detta tutte le norme, i tempi ed i costi per le diverse necessità irrigue aziendali ed a cui è necessario attenersi. Gi interventi dei presenti hanno toccato sia temi strettamente di

Informazioni, ascolto, condivisione alla base della serie di assemblee che l'organizzazione agricola ferrarese sta svolgendo con un fitto calendario di incontri Nei giorni scorsi si sono tenute altre due riunioni organizzate da Coldiretti nel solco delle iniziative "Orgoglio Coldiretti", informando e coinvolgendo i propri associati su diverse tematiche. Martedì 12 marzo si è fatto il punto sull'irrigazione, ovvero sui dati e strumenti per la corretta gestione del fattore irrigazione nelle aziende agricole. L'incontro presso la Sala Convegni di Coldiretti Ferrara in Via Hirsch, 19 è stato partecipato da 100 agricoltori, ai quali sono stati presentati i dati e gli studi coordinati dal Consorzio del Canale Emiliano Romagnolo (C.E.R), grazie al dottor Salvatore Gentile, che ha toccato i temi delle precipitazioni e delle temperature degli ultimi anni, introducendo ai concetti di gestione e risparmio della risorsa idrica ai fini irrigui, attraverso anche i cosiddetti DSS, strumenti di supporto alle decisioni, che possono basarsi su rilevazioni puntuali strumentali dello stato del terreno o della pianta o attraverso modelli matematici forniti dal sistema Irriframe, disponibile per tutti gli agricoltori interessati. Elementi tecnici, agronomici ed economici sono stati messi in evidenza ai fini di non solo disporre ma anche gestire, a seconda della tipologia di azienda, del tipo di terreno, delle colture e degli strumenti aziendali a disposizione la risorsa acqua, fondamentale per una agricoltura di qualità. Loris Braga, consigliere e componente del Comitato Amministrativo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara ha informato della revisione al regolamento irriguo che ora in un unico testo detta tutte le norme, i tempi ed i costi per le diverse necessità irrigue aziendali ed a cui è necessario attenersi. Gi interventi dei presenti hanno toccato sia temi strettamente di chiarimento su aspetti tecnici ed operativi, sia problematiche più generali relative alle attività dei consorzi, allo stato della rete dei canali, alla necessità di affiancare ai grandi progetti per nuove opere anche una continua e più attenta manutenzione ordinaria, l'emergenza dei danni da animali fossori, le prospettive di salvaguardia messe in atto in caso di nuove annate siccitose come nel 2022, fatto salvo le funzioni preminenti di assicurare lo scolo dell'acqua in territorio per larga parte al di sotto del livello del mare e nella porzione terminale del bacino del Reno e del Po, quindi in qualche modo "artificiale" e che necessita di acqua per mantenere l'ambiente che conosciamo e contrastare la subsidenza e l'ingressione del cuneo salino, mantenendo oltre all'attività agricola anche la possibilità degli insediamenti produttivi ed abitativi. Conclusioni affidate al direttore Visotti, dopo gli interventi dei vice presidenti provinciali Crovetti e Pallara, che ha sottolineato la necessità che ognuno faccia la propria parte, che non ci siano alibi o fraintendimenti nelle diverse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

situazioni, ringraziando della attenta partecipazione e spronando all'orgoglio Coldiretti per tutto quello che l'organizzazione mette in campo giorno per giorno. E nuovo incontro sempre in Via Hirsch, con la seconda serata del ciclo "Agricampus", in collaborazione con Coldiretti Giovani Impresa ed Università di Ferrara, sul "ruolo della biodiversità del suolo nella formazione e trasformazione della sostanza organica", fattore imprescindibile della vita delle piante e della qualità delle produzioni agricole, di cui ha trattato la dott.ssa Enrica Allevato, toccando diversi aspetti teorici e pratici del tema. Anche in questo caso molti agricoltori presenti, di ogni età, interessati a conoscere più a fondo i meccanismi biologici e fisici alla base della sostanza organica disponibile per le piante e la fertilità del terreno. Prossimo appuntamento a valenza provinciale sarà quello di sabato mattina, 16 marzo, alle ore 9.30, nella Sala Convegni Coldiretti di Via Hirsch, 19 nel corso del quale si rifletterà sul rinnovamento varietale e ricerca genetica in agricoltura per fare il punto della situazione in relazione ai mutamenti climatici ed alle necessità di adattamento e diversificazione. Share Share Share Post Mail Copy Share.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Anbi, ristoro alla siccità dalle piogge, ma problemi restano

Il rapporto settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche attesta come piogge e nevicate abbiano idricamente riequilibrato le regioni settentrionali e l'arco alpino. Le precipitazioni hanno dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, ma non hanno risolto gli scompensi. I livelli dei grandi laghi del Nord Italia hanno raggiunto i valori massimi, ma rilasciano grandi quantità d'acqua destinata al mare. La Valle d'Aosta, come tutto l'arco alpino, vede accrescere il manto nevoso, sperando che le temperature elevate non facciano sciogliere velocemente la coltre. In Lombardia, le riserve idriche hanno raggiunto 4486 milioni di metri cubi (+25,5% sulla media). In Veneto la primavera troverà una regione tornata ad essere, almeno per ora, ricca d'acqua. In Emilia-Romagna, i fiumi Secchia e Taro aumentano le portate, ma i territori romagnoli registrano un deficit pluviometrico. Aumenta ulteriormente il flusso nel fiume Po. A Torino l'acqua in alveo è 10 volte quella che scorreva solo un anno fa. In Liguria i livelli dei fiumi rimangono stabili, in Toscana crescono. In Umbria il mese di febbraio è stato leggermente meno piovoso che nello scorso quinquennio. Anche i corpi idrici del Lazio escono rigenerati da questa fase di perturbazione climatica. Poca neve sui monti. Sulle montagne dell'Abruzzo la neve è un miraggio, in Campania i fiumi crescono. Un'autentica "boccata d'acqua" è arrivata sull'assetata Basilicata. Alla Puglia rispetto all'anno scorso manca il 39% dell'acqua negli invasi. In Sicilia si sono registrati fenomeni piovosi soprattutto sul messinese.

(Sito) Ansa

Anbi, ristoro alla siccità dalle piogge, ma problemi restano

03/14/2024 12:31

Il rapporto settimanale dell'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche attesta come piogge e nevicate abbiano idricamente riequilibrato le regioni settentrionali e l'arco alpino. Le precipitazioni hanno dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, ma non hanno risolto gli scompensi. I livelli dei grandi laghi del Nord Italia hanno raggiunto i valori massimi, ma rilasciano grandi quantità d'acqua destinata al mare. La Valle d'Aosta, come tutto l'arco alpino, vede accrescere il manto nevoso, sperando che le temperature elevate non facciano sciogliere velocemente la coltre. In Lombardia, le riserve idriche hanno raggiunto 4486 milioni di metri cubi (+25,5% sulla media). In Veneto la primavera troverà una regione tornata ad essere, almeno per ora, ricca d'acqua. In Emilia-Romagna, i fiumi Secchia e Taro aumentano le portate, ma i territori romagnoli registrano un deficit pluviometrico. Aumenta ulteriormente il flusso nel fiume Po. A Torino l'acqua in alveo è 10 volte quella che scorreva solo un anno fa. In Liguria i livelli dei fiumi rimangono stabili, in Toscana crescono. In Umbria il mese di febbraio è stato leggermente meno piovoso che nello scorso quinquennio. Anche i corpi idrici del Lazio escono rigenerati da questa fase di perturbazione climatica. Poca neve sui monti. Sulle montagne dell'Abruzzo la neve è un miraggio, in Campania i fiumi crescono. Un'autentica "boccata d'acqua" è arrivata sull'assetata Basilicata. Alla Puglia rispetto all'anno scorso manca il 39% dell'acqua negli invasi. In Sicilia si sono registrati fenomeni piovosi soprattutto sul messinese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Osservatorio ANBI: il deficit idrico nel Centro Sud Italia non è risolto

Affari Italiani

Osservatorio ANBI: il deficit idrico nel Centro Sud Italia non è risolto

OSSERVATORIO SULLE RISORSE IDRICHE

03/15/2024 03:11

Vincenzi (ANBI): "La crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale" ANBI, Osservatorio sulle Risorse Idriche: le piogge non risolvono il deficit idrico nel Centro Sud Italia " I dati idrologici non devono essere analizzati, soprattutto dai soggetti decisori, nel contingente, ma in una prospettiva temporale ampia, perché la crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale ", ha dichiarato Francesco Vincenzi , Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il commento arriva di fronte alla diffusa percezione che le recenti piogge abbiano risolto l'insufficienza idrica, registrata soprattutto nel Centro Sud del Paese . Se è innegabile che le precipitazioni abbiano dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, non si può certo dire che abbiano risolto gli scompensi. Ad evidenziare la gravità della situazione è la mappa dell' European Drought Observatory (EDO), che a fine Febbraio indicava un'evidente sofferenza idrica in un'estesa area identificabile nella fascia adriatica centro-meridionale (dalla Romagna alla Puglia), nella quasi totalità della Basilicata , in buona parte della Calabria , lungo la costa livornese e laziale e soprattutto nelle due isole maggiori (in Sicilia, l'uso dell'acqua è razionato in oltre un centinaio di comuni con "zone rosse" tra le province di Catania, Caltanissetta ed Enna). La crisi idrica è ancora più grave lungo la fascia litoranea mediterranea spagnola, ma anche le isole Baleari e la Grecia stanno patendo le conseguenze di una stagione autunno-vernina troppo mite e secca. " Sono immagini, che dovrebbero indurre una profonda riflessione sulle politiche idriche avviate dall'Unione Europea, perché la crisi climatica sta sconvolgendo equilibri storici, spingendo il Sud del Continente verso scenari africani con crescenti territori a forte rischio desertificazione, cui si può rispondere con manutenzione, con innovazione e nuove infrastrutture, ma anche con adeguate politiche, che ne considerino la specificità territoriale ", ha commentato Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI

Vincenzi (ANBI): "La crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale" ANBI, Osservatorio sulle Risorse Idriche: le piogge non risolvono il deficit idrico nel Centro Sud Italia " I dati idrologici non devono essere analizzati, soprattutto dai soggetti decisori, nel contingente, ma in una prospettiva temporale ampia, perché la crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale ", ha dichiarato Francesco Vincenzi , Presidente dell' Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Il commento arriva di fronte alla diffusa percezione che le recenti piogge abbiano risolto l'insufficienza idrica, registrata soprattutto nel Centro Sud del Paese . Se è innegabile che le precipitazioni abbiano dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, non si può certo dire che abbiano risolto gli scompensi. Ad evidenziare la gravità della situazione è la mappa dell' European Drought Observatory (EDO), che a fine Febbraio indicava un'evidente sofferenza idrica in un'estesa area identificabile nella fascia adriatica centro-meridionale (dalla Romagna alla Puglia), nella quasi totalità della Basilicata , in buona parte della Calabria , lungo la costa livornese e laziale e soprattutto nelle due isole maggiori (in Sicilia, l'uso dell'acqua è razionato in oltre un centinaio di comuni con "zone rosse" tra le province di Catania, Caltanissetta ed Enna). La crisi idrica è ancora più grave lungo la fascia litoranea mediterranea spagnola, ma anche le isole Baleari e la Grecia stanno patendo le conseguenze di una stagione autunno-vernina troppo mite e secca. " Sono immagini, che dovrebbero indurre una profonda riflessione sulle politiche idriche avviate dall'Unione Europea, perché la crisi climatica sta sconvolgendo equilibri storici, spingendo il Sud del Continente verso scenari africani con crescenti territori a forte rischio desertificazione, cui si può rispondere con manutenzione, con innovazione e nuove infrastrutture, ma anche con adeguate politiche, che ne considerino la specificità territoriale ", ha commentato Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI Le fotografie di Copernicus dimostrano come tale condizione diventi drammatica nel Maghreb: in Marocco si stima che le acque di falda possano ormai coprire solo il 20% del fabbisogno della popolazione e che nei bacini artificiali manchi l'80% dell'acqua solitamente invasata; i raccolti sono compromessi e le autorità locali hanno dovuto ricorrere a provvedimenti drastici come limitare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

l'irrigazione, proibire di innaffiare giardini e riempire piscine, perfino ridurre l'apertura dei tradizionali bagni pubblici (hammam). Per quanto riguarda la nostra Penisola , il settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche attesta come piogge e nevicate abbiano idricamente riequilibrato le regioni settentrionali e l'arco alpino; resta il preoccupato rammarico che tale abbondanza d'acqua non venga perlopiù capitalizzata in bacini, così da creare riserva per l'annunciato ritorno di fenomeni climatici con forte aumento delle temperature. I livelli dei grandi laghi del Nord Italia hanno raggiunto i valori massimi e rilasciano grandi quantità d'acqua destinata al mare. La Valle d'Aosta , come tutto l'arco alpino, vede accrescere il manto nevoso, sperando che le temperature (in base ai dati del Centro Funzionale Regionale, febbraio è stato 4 gradi più caldo della media e lo zero termico ha toccato i 3.500 metri) non facciano sciogliere velocemente la coltre con inevitabile aumento del rischio idrogeologico ; la perturbazione dell'ultima decade di febbraio ha portato una quantità di pioggia superiore del 136% alla media mensile, seppur finora ininfluente sulla portata dei corsi d'acqua. In Piemonte , a crescere è il fiume Tanaro, dove scorre oltre il 300% di acqua in più rispetto alla norma; calano invece le portate di Stura di Demonte, Stura di Lanzo e Toce. In Lombardia , le riserve idriche hanno raggiunto 4486 milioni di metri cubi (+25,5% sulla media). Fatta eccezione per il bacino del fiume Brembo in leggero deficit, nella regione il manto nevoso è superiore di quasi il 18% alla norma; anche nel bacino di Toce-Ticino-Verbano, il bilancio nivale è ora più che positivo grazie a +80% di neve cumulata in soli 7 giorni (fonte: ARPA Lombardia). In calo sono i livelli di Ticino, Chiese, Oglio, Mincio ed Adda, nel cui alveo scorrono comunque, grazie ai generosi apporti dal lago di Como, ben 277 metri cubi d'acqua al secondo, cioè una quantità ben superiore alla media in anni recenti. In Veneto la primavera troverà una regione tornata ad essere, almeno per ora, ricca d'acqua. Il timore di emergenze idrogeologiche è rientrato con il calo delle portate dei fiumi Muson dei Sassi, Cordevole, Adige e Bacchiglione, che pur mantengono flussi ben al di sopra degli standard mensili. La neve è in aumento su Dolomiti e Prealpi. In Emilia-Romagna , i fiumi Secchia e Taro aumentano le portate; stabile è invece l'Enza, mentre cala la Trebbia. Come gli altri territori del versante adriatico dell'Appennino, anche quelli romagnoli registrano un deficit pluviometrico. Aumenta ulteriormente il flusso nel fiume Po nel tratto a monte: ad Isola S.Antonio, nell'Alessandrino, in 7 giorni sono raddoppiati i valori di portata e lo scarto positivo sulla media mensile raggiunge il 530%! A Torino l'acqua in alveo è 10 volte quella che scorreva solo un anno fa e, in generale, le portate di piena, registrate in questi giorni, sono le più alte del recente biennio. In Liguria i livelli dei fiumi Entella, Magra ed Argentina rimangono stabili, mentre un'ulteriore crescita si registrata nella Vara. Per quanto riguarda la neve, un manto di 90 centimetri è presente localmente sulle Alpi Marittime. In Toscana le portate dei fiumi Sieve, Serchio, Ombrone ed Arno risultano crescenti ed abbondanti rispetto alla norma (rispettivamente +67, +135%, +141%, +106%). Tra i fiumi marchigiani a crescere è il solo Sentino. Le cumulate di pioggia sulla regione non hanno superato i 30 millimetri in 7 giorni, comportando un leggero incremento nei volumi invasati dalle dighe: i bacini trattengono 51,46 milioni di metri cubi (valore inferiore solo al solo 2023), che sono una garanzia per i mesi a venire, poichè non c'è neve sull' Appennino Umbro-Marchigiano In Umbria il mese di febbraio è stato leggermente meno piovoso che nello scorso quinquennio: le cumulate più abbondanti si sono registrate nella media Valle del Tevere. L'altezza idrometrica del lago Trasimeno cresce di 3 centimetri, mentre il livello dei fiumi Chiascio e Paglia si alza di circa mezzo metro. Anche i corpi idrici del Lazio escono rigenerati da questa fase di perturbazione climatica: i livelli degli esangui laghi vulcanici crescono (Bracciano +10 centimetri rispetto a 15 giorni fa; Nemi + cm. 4 così come il bacino di Albano) ad anche le portate dei fiumi (Tevere +121%, Aniene +126%, Fiora +81%). Poca neve sui monti Simbruini: si registrano cumulate nivali fino a 29 centimetri a Campo Catino, mentre sul Terminillo il manto nevoso non raggiunge i cm. 25. In Abruzzo il livello del fiume Orta, nel pescarese, è inferiore di circa 20 centimetri a quanto registrato l'anno scorso, mentre quello del Sangro è circa 14 centimetri sopra ad un anno fa. Sulle montagne la neve è un miraggio: solo a Campo Imperatore ce ne sono 54 centimetri, ma l'anno scorso ve ne erano oltre 60. In Campania il fiume Volturno registra una significativa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

crescita, mentre è più contenuta quella di Sele e Garigliano. Un'autentica "boccata d'acqua" è arrivata sull'assetata Basilicata , grazie alle piogge delle scorse due settimane: negli invasi sono confluiti 36 milioni di metri cubi d'acqua, ma lo scorso anno ve ne erano 117 milioni in più. Alla Puglia la settimana passta ha regalato una dotazione di riserva idrica pari a 8 milioni di metri cubi, portando il totale d'acqua invasata a mln. mc. 183,59: rispetto all'anno scorso manca il 39%. Nella regione, l'ultima decade di febbraio è stata caratterizzata da piogge sopra la media nella fascia, che va da Taranto alla costa brindisina attraversando la Valle d'Itria, mentre il basso Salento è rimasto a secco, con cumulate dimezzate rispetto al consueto. Infine, in Sicilia si sono registrati fenomeni piovosi soprattutto sul messinese con cumulate fino a 30 millimetri in 72 ore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Consorzi di Bonifica

La Cassazione decide sul rivo Gragnano: «Causa a Piacenza»

Colpo nella banca a Rivergaro i ladri portano via la cassa

La Cassazione decide sul rivo Gragnano: «Causa a Piacenza»

Il Consorzio di Bonifica sosteneva che la competenza sul caso fosse del Tar Il processo civile sul possesso del Rivo Gragnano continuerà davanti al tribunale di Piacenza. La competenza non è del tribunale amministrativo come sosteneva il Consorzio di Bonifica. Lo ha deciso la Corte di Cassazione a sezione unite. «Ritiene la Corte che debba essere affermata la giurisdizione del giudice ordinario», scrivono i giudici romani. Viene poi spiegato che «l'interramento del canale e la collocazione dei manufatti che, ad avviso del tribunale, hanno leso il possesso della Società del Rivo Gragnano-Filzano, risultano riconducibili ad attività materiali poste in essere d'intesa tra il Consorzio e la società da quest'ultimo incaricata (la Steriltom, ndr), ma senza il supporto di un provvedimento amministrativo». Mancando un atto amministrativo, ragiona la Suprema Corte, la competenza rimane al giudice ordinario e la causa non deve essere trasferita al Tar.
Dunque, il 21 maggio sarà discussa la perizia dell'agronomo Alfredo Cavalli, disposta dal tribunale di Piacenza, per stabilire le modalità attraverso le quali il consorzio Rivo Gragnano potrà tornare il possesso del bene. Oggetto del contendere è un tratto di 700 metri del canale, che nel 2021 venne interrato e ricompreso nel perimetro dello stabilimento conserviero Steriltom a Casaliggio di Gragnano. Un'opera realizzata da Steriltom d'intesa col Consorzio di Bonifica a insaputa degli agricoltori che compongono il rivo. «Chiediamo il ripristino a cielo aperto del tratto di rivo coperto, nonché il risarcimento dei danni subiti», è il punto di vista dell'avvocato Gianluigi Grandi. La Bonifica difende invece il proprio operato: «Si è trattato di un intervento di miglioramento della funzionalità idraulica del canale che rientra nel complesso delle opere tese a mettere in sicurezza il territorio dal rischio idraulico».
_Paolo Marino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara organizza il convegno "L'acqua che scorre"

Servizio video

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Ravegnana, passi in avanti «Collegamento da migliorare Aumenterà la sua sicurezza»

L'assessore regionale Corsini in consiglio: «L'Anas la inserirà, con l'Adriatica, tra le priorità» Previsto un nuovo parziale tracciato di 6 km lungo l'attuale sede stradale e di altri 12 in variante

Ravegnana, passi in avanti
«Collegamento da migliorare
Aumenterà la sua sicurezza»
L'assessore regionale Corsini in consiglio: «L'Anas la inserirà, con l'Adriatica, tra le priorità»
Previsto un nuovo parziale tracciato di 6 km lungo l'attuale sede stradale e di altri 12 in variante
LEONARDO SPADONI
«Ravenna e Forlì non possono essere così mal collegati, per chi vi abita, per chi deve raggiungere i luoghi di lavoro»
I CORTI
Serviranno 320 milioni di euro e sei anni di lavori per la nuova Ravegnana

«Siamo fiduciosi che nelle prossime settimane potremmo avere notizie ufficiali positive dal ministero dei Trasporti e dall'Anas rispetto all'introduzione nel nuovo contratto di programma 2021-2025 delle varianti alle strade statali 16 Adriatica e 67 Tosco Romagnola». Lo afferma l'assessore regionale a Trasporti e Infrastrutture Andrea Corsini riferendosi ai progetti di intervento nelle località di Mezzano, Camerlona e Glorie e in quelle che si trovano nel tratto tra Ravenna e Forlì, in particolare Durazzanino, Coccolia e Ghibullo. «La situazione non è più quella di qualche anno fa», ha detto Corsini intervenendo alla seduta del Consiglio comunale di Ravenna dedicata alla viabilità. «Passi avanti ne sono stati fatti anche perché la Regione ha preso una decisione politica, ha cofinanziato la progettazione di queste strutture nonostante siano di competenza dello Stato stanziando 1 milione e 200mila euro». Per la Ravegnana tre le ipotesi di progetto presentate dall'ingegner Daniele Pesola, della direzione tecnica di Anas. Uno parallelo alla Cervese nella zona di Casemurate e un altro che taglia la campagna a nord di Forlì.

La scelta è caduta su quello migliore nel rapporto costi/benefici: un nuovo parziale tracciato che corre per 6 chilometri lungo la sede attuale e per 12 in variante. Il costo circa 320 milioni, i tempi 2.160 giorni, più o meno 6 anni. Un investimento importante per cittadini e imprese.

«Mettere in sicurezza e razionalizzare la Ravegnana è necessario da tempo e fondamentale - commenta Leonardo Spadoni, presidente e amministratore delegato del Gruppo omonimo proprietario del molino che ha sede a Coccolia -. Ravenna e Forlì non possono essere così mal collegati, per chi vi abita, per chi deve raggiungere i luoghi di lavoro, ma anche per un aspetto culturale, la Romagna ha bisogno di momenti di incontro, di collegamenti che la uniscano, di maggiori scambi». Il problema tra Ravenna e Forlì è dato dai 173 accessi (di cui 60 nei centri abitati) che si trovano lungo il tracciato e creano una serie di ricadute negative sulle località, tra cui incidenti, inquinamento acustico, vibrazioni.

L'adeguamento prevede che diventino in totale 28, grazie a una controstrada che unirà le abitazioni migliorando la sicurezza. La situazione è complicata anche dal punto di vista idrografico: ci sono i fiumi Ronco e Montone e un reticolo di canali gestiti dal Consorzio di Bonifica. Si aggiungono, poi, una serie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

di edifici di interesse storico-monumentale, beni di rilevanza paesaggistica, complessi agricoli, ville e parchi. La lunghezza della strada varierà dai 19 ai 20 chilometri, la larghezza sempre 10,50 metri. In base ai traffici giornalieri medi sono previste quattro rotatorie, vi sono due viadotti principali che scavalcano la statale 16 Adriatica e l'autostrada A14 e una serie di piccoli viadotti per sovrappassare strade, canali e corsi d'acqua.
Oltre alle varianti di Mezzano (11,2 chilometri a quattro corsie, costo 298 milioni) e della Ravegnana, l'Anas ha presentato anche il progetto per quella di Fosso Ghiaia (5 chilometri a quattro corsie con tre cavalcavia e l'accesso a Mirabilandia, costo di 150 milioni), ma la Regione inserirà solo le prime due tra le sue priorità. «Hanno una rilevanza strategica per Ravenna e per tutto il territorio regionale - dichiara il sindaco Michele de Pascale -. Tra amministrazioni continuiamo a lavorare in piena sintonia com'è stato finora e a mantenere un clima positivo di collaborazione, serve grande unità per mandare avanti l'iter. La Regione fra le tante opere legittime che ci sono da Piacenza a Rimini metta queste due nel gruppo di testa e il governo dovrà essere conseguente nel finanziarle nell'accordo di programma».
Maria Vittoria Venturelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ravegnana, passi in avanti: "Collegamento da migliorare. Aumenterà la sua sicurezza"

ilrestodelcarlino.it

Ravegnana, passi in avanti: "Collegamento da migliorare. Aumenterà la sua sicurezza"

il Resto del Carlino

03/15/2024 07:09 MARIA VITTORIA VENTURELLI;

L'assessore regionale Corsini in consiglio: "L'Anas la inserirà, con l'Adriatica, tra le priorità". Previsto un nuovo parziale tracciato di 6 km lungo l'attuale sede stradale e di altri 12 in variante. "Siamo fiduciosi che nelle prossime settimane potremmo avere notizie ufficiali positive dal ministero dei Trasporti e dall'Anas rispetto all'introduzione nel nuovo contratto di programma 2021-2025 delle varianti alle strade statali 16 Adriatica e 67 Tosco Romagnola". Lo afferma l'assessore regionale a Trasporti e Infrastrutture Andrea Corsini riferendosi ai progetti di intervento nelle località di Mezzano, Camerlona e Glorie e in quelle che si trovano nel tratto tra Ravenna e Forlì, in particolare Durazzanino, Coccolia e Ghibullo. "La situazione non è più quella di qualche anno fa", ha detto Corsini intervenendo alla seduta del Consiglio comunale di Ravenna dedicata alla viabilità. "Passi avanti ne sono stati fatti anche perché la Regione ha preso una decisione politica, ha cofinanziato la progettazione di queste strutture nonostante siano di competenza dello Stato stanziando 1 milione e 200mila euro". Per la Ravegnana tre le ipotesi di progetto presentate dall'ingegner Daniele Pesola, della direzione tecnica di Anas. Uno parallelo alla Cervese nella zona di Casemurate e un altro che taglia la campagna a nord di Forlì. La scelta è caduta su quello migliore nel rapporto costi/benefici: un nuovo parziale tracciato che corre per 6 chilometri lungo la sede attuale e per 12 in variante. Il costo circa 320 milioni, i tempi 2.160 giorni, più o meno 6 anni. Un investimento importante per cittadini e imprese. "Mettere in sicurezza e razionalizzare la Ravegnana è necessario da tempo e fondamentale - commenta Leonardo Spadoni, presidente e amministratore delegato del Gruppo omonimo proprietario del molino che ha sede a Coccolia -. Ravenna e Forlì non possono essere così mal collegati, per chi vi abita, per chi deve raggiungere i luoghi di lavoro, ma anche per un aspetto culturale, la Romagna ha bisogno di momenti di incontro, di collegamenti che la uniscano, di maggiori scambi". Il problema tra Ravenna e Forlì è dato dai 173 accessi (di cui 60 nei centri abitati) che si trovano lungo il tracciato e creano una serie di ricadute negative sulle località, tra cui incidenti, inquinamento acustico, vibrazioni. L'adeguamento prevede che diventino in totale 28, grazie a una controstrada che unirà le abitazioni migliorando la sicurezza. La situazione è complicata anche dal punto di vista idrografico: ci sono i fiumi Ronco e Montone e un reticolo di canali gestiti dal Consorzio di Bonifica. Si aggiungono, poi, una serie di edifici di interesse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

storico-monumentale, beni di rilevanza paesaggistica, complessi agricoli, ville e parchi. La lunghezza della strada varierà dai 19 ai 20 chilometri, la larghezza sempre 10,50 metri. In base ai traffici giornalieri medi sono previste quattro rotatorie, vi sono due viadotti principali che scavalcano la statale 16 Adriatica e l'autostrada A14 e una serie di piccoli viadotti per sovrappassare strade, canali e corsi d'acqua. Oltre alle varianti di Mezzano (11,2 chilometri a quattro corsie, costo 298 milioni) e della Ravegnana, l'Anas ha presentato anche il progetto per quella di Fosso Ghiaia (5 chilometri a quattro corsie con tre cavalcavia e l'accesso a Mirabilandia, costo di 150 milioni), ma la Regione inserirà solo le prime due tra le sue priorità. "Hanno una rilevanza strategica per Ravenna e per tutto il territorio regionale - dichiara il sindaco Michele de Pascale -. Tra amministrazioni continuiamo a lavorare in piena sintonia com'è stato finora e a mantenere un clima positivo di collaborazione, serve grande unità per mandare avanti l'iter. La Regione fra le tante opere legittime che ci sono da Piacenza a Rimini metta queste due nel gruppo di testa e il governo dovrà essere conseguente nel finanziarle nell'accordo di programma". Maria Vittoria Venturelli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Stop a nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione

Gazzettadibologna

Stop a nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione

03/14/2024 17:38

«Stop a ricostruzioni e nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione». È la dichiarazione di questa mattina del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, che dà soddisfazione alla capogruppo di Europa Verde e vice-presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Silvia Zamboni. La capogruppo, in un'interrogazione urgente nell'Aula dell'Assemblea legislativa proprio questo, che non si costruisca nelle aree alluvionate o a rischio esondazione. «L'alluvione ci ha insegnato molto», ha detto Bonaccini. «Prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi PUG dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando». Il segnale atteso e sollecitato da Europa Verde è chiaro. «Come capogruppo di Europa Verde ringrazio il presidente per questa decisione netta e questa inversione di rotta che mette uno stop a progetti di nuove urbanizzazioni in aree a rischio, ad esempio a Castel Bolognese e a Faenza, come avevo evidenziato nella mia interrogazione discussa in Aula e richiamata dal presidente stamattina nel corso dell'intervento. Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare», ha detto Zamboni. Siamo di fronte a una decisa inversione di rotta. «Il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione. L'alluvione, come avevano fatto temere progetti di vecchie e nuove urbanizzazioni, per la Regione Emilia-Romagna non è passata invano. Si volta pagina. E che avvenga su sollecitazione dei Verdi per noi è una soddisfazione in più», ha concluso la capogruppo di Europa Verde. Condividi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«Quel ponte significa moltissimo nella vita di questi cittadini»

Santa Maria Codifume Anche il sindaco di Molinella interviene nella polemica La raccolta firme in paese sta mobilitando istituzioni ed enti verso la soluzione Il caso

«Quel ponte significa moltissimo nella vita di questi cittadini»
Santa Maria Codifume Anche il sindaco di Molinella interviene nella polemica La raccolta firme in paese sta mobilitando istituzioni ed enti verso la soluzione

Giorgio Carnaroli Santa Maria Codifiume «Quando i problemi sono reali e seri, anche la comunicazione sulle soluzioni va fatta tenendo la linea della serietà: c'è un confronto praticamente quotidiano con la Città Metropolitana di Bologna, che ha dato un tempo preciso perché tutto sia messo in fila e risolto, ovvero la tarda primavera del 2024. Un tempo che ad oggi non ha subito variazioni».

Parole di Dario Mantovani, sindaco di Molinella, che è anche consigliere nello stesso ente che deve far riparare e mettere in sicurezza il ponte tra Codifiume e San Pietro Capofiume. Mantovani, dopo aver letto sulla Nuova dell'iniziativa dalla raccolta firme, entra in ballo anche alla luce della maturata esperienza amministrativa. Prima di entrare nel vivo precisa che «la politica dovrebbe avere un atteggiamento irrinunciabile: spiegare bene, spiegare a lungo, che i problemi complessi hanno soluzioni complesse. Anche quando la popolazione vorrebbe sentirsi dire che le soluzioni sono semplici, rapide a portata di mano. Non fa eccezione la questione del ponte la cui chiusura sta creando non pochi problemi alla cittadinanza che abita in entrambi lati del Reno.

Tutti dovrebbero comprendere - dice ancora il sindaco di Molinella - che quando si scoprono problemi strutturali in un ponte per salvaguardare l'incolumità delle persone (e in seconda battuta, anche della struttura; ndr) il ponte va chiuso, è necessario spiegare bene i procedimenti che portano ai lavori di consolidamento e al ripristino della viabilità in condizioni di sicurezza. Anche per non creare equivoci con la cittadinanza».

Facendo poi notare che si va a operare in area golenale «l'ente metropolitano che ha la titolarità della struttura - aggiunge - deve realizzare un progetto, assegnare i lavori, confrontarsi con l'autorità di bacino per capire come e con quale sicurezza procedere al realizzazione del cantiere. Poi svolgere i lavori.

Non sono cose banali perché non stiamo parlando di tirare su una parete in cartongesso, ma di procedere al La chiusura del ponte tra Codifiume e San Pietro Capofiume sta creando malumori molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

forti tra i cittadini (foto Filippo Rubin) consolidamento di un'opera che deve garantire la vita delle persone».
Parlando ancora dell'interruzione della circolazione e dei problemi creati alle comunità tra Molinella e Argenta «questi sono sotto gli occhi di tutti, studenti, attività commerciali, fino ad arrivare ai singoli cittadini, tutti pagano il disagio quotidiano che questa situazione comporta. Ma proprio perché i problemi sono reali e seri - ecco la novità - , c'è un confronto praticamente quotidiano con la Città Metropolitana di Bologna. La tarda primavera 2024 è un tempo che, ad oggi, non ha subìto variazioni».
Dunque non ci sarebbero ritardi però va considerato che in caso di piene del Reno le tempistiche cambiano.
«Ovviamente sì. Così come quando si svolge un cantiere, bisogna essere sempre prudenti su eventuali imprevisti in lavorazione. A oggi però - rassicura - non ci sono elementi per affermare che i tempi previsti siano mutati.
Laddove ci siano notizie ulteriori, saremo i primi a comunicarle. Aggiungo che il compito dell'ente metropolitano è risolvere il problema nei tempi più brevi».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«Non si costruisce in aree allagate» Bonaccini chiude la questione Ghilana

Il presidente della Regione ha esplicitato ieri l'indirizzo dell'ente: «I nostri uffici si muovono di conseguenza»

RAVENNA

Alluvione, procedure complesse «Poche le richieste di indennizzo»

«Non si costruisce in aree allagate» Bonaccini chiude la questione Ghilana

Il presidente della Regione ha esplicitato ieri l'indirizzo dell'ente: «I nostri uffici si muovono di conseguenza»

RAVENNA «Non si costruisce il nuovo nelle aree allagate»: sono bastate poche parole ieri al presidente della Regione Stefano Bonaccini per mettere una pietra tombale sopra due dei progetti di urbanizzazione più discussi degli ultimi tempi in provincia di Ravenna, vale a dire quelli per l'edificazione di quartieri residenziali nell'area della Ghilana a Faenza e a Biancanigo di Castel Bolognese, entrambe rimaste sommerse nell'alluvione di maggio 2023. Bonaccini, ieri a Ravenna per il tavolo sul post alluvione, ha voluto «essere chiaro», dopo che le esternazioni rilasciate alcuni giorni fa dai sindaci dei due comuni e dall'assessore manfredo all'Urbanistica avevano già lasciato presagire uno stop alle iniziative avversate dai movimenti ambientalisti: «I nostri uffici - ha aggiunto Bonaccini - si stanno già muovendo di conseguenza». Ma il discorso del presidente della Regione non riguarda solo le due aree del Faentino, diventate in questi mesi simbolo della lotta ambientalista al consumo di suolo e finite persino sotto i riflettori dei media nazionali: «Questa alluvione - ha aggiunto il governatore - ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate». Un leitmotiv su cui si erano basate anche le dichiarazioni dei tanti amministratori locali alle prese con i piani urbanistici da rinnovare tenendo presenti i dati delle alluvioni di maggio. «Gli strumenti urbanistici - ha sottolineato Bonaccini - dovranno recepire le nuove carte che stiamo aggiornando insieme all'Autorità di bacino. Stiamo dicendo al commissario di inserirle nei Piani della ricostruzione così come stiamo dicendo ai nostri tecnici di far valere sempre il principio di precauzione.

Mi aspetto dai Comuni che siano i primi a farlo e aggiungeremo anche una norma di copertura, perché non vogliamo lasciare il cerino in mano a nessuno».

Della presa di posizione di Bonaccini si felicita Silvia Zamboni, capogruppo regionale di Europa Verde: «Siamo di fronte - dice - a una decisa inversione di rotta: il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Il tour della Giunta regionale «Rimborsi da accelerare E i beni mobili vanno inseriti»

Il presidente Stefano Bonaccini ieri in Provincia all'incontro con sindaci e parti sociali «Abbiamo condiviso le proposte di modifica che abbiamo consegnato a Figliuolo»

Il tour della Giunta regionale «Rimborsi da accelerare E i beni mobili vanno inseriti»

Il presidente Stefano Bonaccini ieri in Provincia all'incontro con sindaci e parti sociali «Abbiamo condiviso le proposte di modifica che abbiamo consegnato a Figliuolo»

Ravenna, ieri, è stata la prima tappa del tour che la Giunta regionale, guidata dal presidente Stefano Bonaccini, sta effettuando in questi giorni sui territori alluvionati. Oggi sarà a Forlì e il 19 nella Città metropolitana di Bologna. All'incontro, in Provincia, hanno partecipato il presidente Michele de Pascale, sindaci e amministratori, rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e delle realtà associative. «Abbiamo condiviso le proposte di modifica che abbiamo consegnato al commissario Figliuolo - ha spiegato Bonaccini a fine incontro - che il 22 sarà a Bologna per il Patto per il lavoro e per il Clima. A partire dalla semplificazione delle norme per velocizzare le procedure di richiesta dei rimborsi». Il presidente della Regione ha poi ricordato che manca il personale.

«Mi auguro che a Roma - ha aggiunto - si rendano conto che lo scorrimento delle graduatorie non sta portando personale. Dei 216 tecnici attesi, ne è arrivata una quarantina. Soprattutto i Comuni più piccoli sono in difficoltà perché non hanno il personale tecnico amministrativo necessario».

Tra le richieste presentate c'è anche quella di inserire i beni mobili tra quelli rimborsabili.

«Ad oggi - ha ricordato Bonaccini - anche se ci fossero le risorse, che per i privati sono un terzo, un quarto del totale, ma voglio sperare che arriveranno, se una persona all'interno della propria casa, ha perso tutto non può chiedere rimborso perché per i beni mobili non è previsto.

E ancora gli strumenti urbanistici dovranno recepire le nuove carte che stiamo aggiornando insieme all'Autorità di bacino.

Voglio quindi essere chiaro: non si costruisce il nuovo nelle aree allagate» (servizio più approfondito a pag. 21). Sono 84 gli interventi sul territorio ravennate, per 91 milioni di euro circa. Di questi sono già conclusi, o in corso, interventi per oltre 65 milioni. Sono 11 quelli in fase di avvio, in particolare sui fiumi Ronco, Montone, Savio, Lamone e Santerno, per un valore di quasi 7 milioni e mezzo. «Al momento - ha detto il presidente della Provincia, Michele de Pascale - il bilancio è molto negativo, le procedure di indennizzo sono di fatto bloccate, non c'è copertura per i beni mobili, né copertura finanziaria completa. Arriva grande preoccupazione da famiglie e imprese per i piani speciali. Serve la dimostrazione che qui si sta ricostruendo, ma anche e soprattutto che c'è una visione di prospettiva. Ci vuole concretezza, il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Governo dica alla Romagna qual è il piano strategico pluriennale per rendere questo territorio più sicuro. Abbiamo ormai rinunciato al fatto che ci si possa sedere tutti attorno a un tavolo: Governo, commissario enti locali. A un certo punto il Governo ha rifiutato il confronto ed è sparito, nostro unico interlocutore è rimasto il commissario Figliuolo.
Annamaria Corrado © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate»

Bonaccini, presidente della Regione: «Il disastro ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate». Cosa accadrà a Faenza?

«Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate»

Bonaccini, presidente della Regione: «Il disastro ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate». Cosa accadrà a Faenza?

Potrebbero segnare un prima e un dopo nella storia urbanistica della Romagna le parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini all'incontro con la struttura commissariale, gli ordini professionali e i rappresentati delle organizzazioni delle imprese. Al meeting, cui era presente anche la Provincia di Ravenna, il presidente ha infatti ribadito che i nuovi piani urbanistici generali dovranno recepire le carte che sta preparando l'autorità di bacino, nelle quali è contenuta la «fotografia» delle aree a rischio alluvione alla luce dell'evento del maggio 2023. Abbastanza perché i Verdi esultassero, nella convinzione di aver ottenuto quello stop al consumo di suolo nelle aree alluvionate che chiedono da mesi: «Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal presidente dell'Emilia Romagna - commenta la consigliera regionale Silvia Zamboni -. L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere, e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più.

Significa anche che le vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi Pug dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando.

Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione».

A Faenza già un'area alluvionata aveva visto lo stop all'urbanizzazione da parte dell'amministrazione comunale: si tratta della Ghilana, in via Firenze, progetto che otterrà il parere negativo della giunta dinanzi al prossimo consiglio comunale (stesso destino per l'urbanizzazione di Biancanigo a Castel Bolognese).

Che accadrà nell'altra porzione di città allagata lo scorso maggio? La Faenza alluvionata ha la forma di una grande area rettangolare che si protende da sudovest a nordest seguendo il corso del Lamone, con i suoi quattro vertici che coincidono a sud con l'Orto Bertoni, via San Martino e via Santa Lucia; a est con via Pellico e via Lesi; a ovest con l'asse urbano che da via Bondiolo conduce a corso Garibaldi; e nord con via Chiarini. Un'area immensa dove in futuro potrebbe quindi intervenire un divieto a nuove urbanizzazioni. Il quale porterebbe con sé alcuni interrogativi: che fare dell'area oggi occupata dalla caserma dei vigili del fuoco, una volta che questi saranno salpati verso l'imminente nuovo quartier

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

generale nella zona industriale? Interrogativi che avranno risposta solo con la pubblicazione delle nuove carte dell'autorità di bacino, e poi con l'approvazione del Pug.
Filippo Donati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate"

ilrestodelcarlino.it

"Non si costruirà il nuovo in aree alluvionate"

03/15/2024 07:00 FILIPPO DONATI;

Bonaccini, presidente della Regione: "Il disastro ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate". Cosa accadrà a Faenza? . Potrebbero segnare un prima e un dopo nella storia urbanistica della Romagna le parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini all'incontro con la struttura commissariale, gli ordini professionali e i rappresentati delle organizzazioni delle imprese. Al meeting, cui era presente anche la Provincia di Ravenna, il presidente ha infatti ribadito che i nuovi piani urbanistici generali dovranno recepire le carte che sta preparando l'autorità di bacino, nelle quali è contenuta la "fotografia" delle aree a rischio alluvione alla luce dell'evento del maggio 2023. Abbastanza perché i Verdi esultassero, nella convinzione di aver ottenuto quello stop al consumo di suolo nelle aree alluvionate che chiedono da mesi: "Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal presidente dell'Emilia Romagna – commenta la consigliera regionale Silvia Zamboni –. L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere, e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che le vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi Pug dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando. Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione". A Faenza già un'area alluvionata aveva visto lo stop all'urbanizzazione da parte dell'amministrazione comunale: si tratta della Ghilana, in via Firenze, progetto che otterrà il parere negativo della giunta dinanzi al

Bonaccini, presidente della Regione: "Il disastro ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate". Cosa accadrà a Faenza? . Potrebbero segnare un prima e un dopo nella storia urbanistica della Romagna le parole pronunciate ieri dal presidente della Regione Stefano Bonaccini all'incontro con la struttura commissariale, gli ordini professionali e i rappresentati delle organizzazioni delle imprese. Al meeting, cui era presente anche la Provincia di Ravenna, il presidente ha infatti ribadito che i nuovi piani urbanistici generali dovranno recepire le carte che sta preparando l'autorità di bacino, nelle quali è contenuta la "fotografia" delle aree a rischio alluvione alla luce dell'evento del maggio 2023. Abbastanza perché i Verdi esultassero, nella convinzione di aver ottenuto quello stop al consumo di suolo nelle aree alluvionate che chiedono da mesi: "Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal presidente dell'Emilia Romagna - commenta la consigliera regionale Silvia Zamboni -. L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere, e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che le vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi Pug dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando. Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione". A Faenza già un'area alluvionata aveva visto lo stop all'urbanizzazione da parte dell'amministrazione comunale: si tratta della Ghilana, in via Firenze, progetto che otterrà il parere negativo della giunta dinanzi al prossimo consiglio comunale (stesso destino per l'urbanizzazione di Biancanigo a Castel Bolognese). Che accadrà nell'altra porzione di città allagata lo scorso maggio? La Faenza alluvionata ha la forma di una grande area rettangolare che si protende da sudovest a nordest seguendo il corso del Lamone, con i suoi quattro vertici che coincidono a sud con l'Orto Bertoni, via San Martino e via Santa Lucia; a est con via Pellico e via Lesi; a ovest con l'asse urbano che da via Bondiolo conduce a corso Garibaldi; e nord con via Chiarini. Un'area immensa dove in futuro potrebbe quindi intervenire un divieto a nuove urbanizzazioni. Il quale porterebbe con sé alcuni interrogativi: che fare dell'area oggi occupata dalla caserma dei vigili del fuoco, una volta che questi saranno salpati verso l'imminente nuovo quartier generale nella zona industriale? Interrogativi che avranno risposta solo con la pubblicazione delle nuove carte dell'autorità di bacino, e poi con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

l'approvazione del Pug. Filippo Donati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, 84 interventi urgenti per una spesa di oltre 90 milioni. Bonaccini: "Stop costruzioni nelle aree allagate"

Ravenna Today

Alluvione, 84 interventi urgenti per una spesa di oltre 90 milioni. Bonaccini: "Stop costruzioni nelle aree allagate"

03/14/2024 17:24

Il presidente della Regione: "Questa alluvione ci ha insegnato molto e le vecchie previsioni vanno aggiornate, gli strumenti urbanistici dovranno recepire le nuove carte che stiamo aggiornando insieme all'Autorità di bacino" Tra somme urgenze, urgenze e programmazione anticipata, sono già completati o in corso interventi per oltre 65 milioni di euro. Questo è uno dei dati che emerge dal primo incontro a Ravenna del tour della Giunta regionale nelle province colpite dall'alluvione dello scorso maggio (i prossimi appuntamenti domani alle 14 a Forlì, per Forlì-Cesena, e il 19 marzo alle 9 in Città metropolitana a Bologna). Un momento di confronto tra la delegazione della Regione, guidata dal presidente Stefano Bonaccini e dalla vicepresidente Irene Priolo, il presidente della Provincia di Ravenna, Michele De Pascale, sindaci e amministratori, rappresentanti delle parti sociali, delle imprese e delle realtà associative. Nella delegazione della Giunta anche il sottosegretario alla Presidenza, Davide Baruffi, e gli assessori Paolo Calvano (Bilancio), Andrea Corsini (Trasporti), Alessio Mammi (Agricoltura) e Paola Salomoni (Scuola). "A due mesi dall'anniversario dell'alluvione - hanno affermato Bonaccini e Priolo -, abbiamo deciso di riunirci nei territori colpiti, mettendo in fila quanto è stato fatto e quanto è in programma, proseguendo quel confronto con gli amministratori, le parti sociali e le comunità che è uno dei pilastri dell'Emilia-Romagna. A loro, abbiamo ribadito ciò che non ci stanchiamo di ripetere da quando si sono aperti i primi cantieri, all'indomani dell'alluvione: la Regione non arretrerà fino a quando la ricostruzione non sarà completata, non come prima ma meglio di prima. E fino a quando i rimborsi non saranno garantiti al cento per cento. Continuiamo, dunque, a chiedere al Governo le risposte che ancora mancano, a partire dal risarcimento dei beni mobili danneggiati e procedure più semplici per ottenere quanto dovuto da cittadini, famiglie e imprese". L'incontro - svoltosi alla Sala Nullo Baldini di Ravenna - è stata anche l'occasione per ribadire le richieste di modifica delle ordinanze già presentate alla Struttura commissariale di Governo e condivise da tutti i firmatari del Patto per il Lavoro e per il Clima, che vanno dall'ampliamento del credito di imposta alla semplificazione delle procedure di rimborso, oltre naturalmente all'inserimento dei beni mobili tra quelli risarcibili. Inoltre, la vicepresidente Priolo ha

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

anche illustrato il percorso che si sta facendo verso i Piani speciali, a partire dalla mappatura del dissesto, ormai in fase di conclusione, perché la ricostruzione non può che partire dall'analisi dell'evento. "Questa alluvione ci ha insegnato molto- ha aggiunto Bonaccini- e le vecchie previsioni vanno aggiornate: gli strumenti urbanistici dovranno recepire le nuove carte che stiamo aggiornando insieme all'Autorità di bacino. Stiamo dicendo al Commissario di inserirle nei Piani della ricostruzione così come stiamo dicendo ai nostri tecnici di far valere sempre il principio di precauzione. Mi aspetto dai Comuni che siano i primi a farlo e aggiungeremo anche una norma di copertura, perché non vogliamo lasciare il cerino in mano a nessuno. Voglio quindi essere chiaro: non si costruisce il nuovo nelle aree allagate; l'assessora Lori lo ha già chiarito in Assemblea Legislativa e i nostri uffici si stanno muovendo di conseguenza". "Saremo un punto di riferimento nazionale per le nuove strategie in materia di difesa del suolo- ha sottolineato Priolo-, ma i Piani speciali dovranno essere finanziati e, in questo senso, diventa dirimente anche il Decreto Pnrr di cui stiamo aspettando ancora di vedere la bozza. Perché, solo se questi 1,2 miliardi di euro saranno realmente aggiuntivi, come promesso dal Governo, allora potranno davvero essere una prima fonte di finanziamento per i Piani speciali". In totale sono 84 gli interventi sul territorio ravennate tra somme urgenze, urgenze e interventi di programmazione anticipata, per 91 milioni di euro circa. Di questi sono già conclusi, o in corso, interventi per oltre 65 milioni. Sono 11, invece, quelli in fase di avvio, in particolare sui fiumi Ronco, Montone, Savio, Lamone e Santerno, per un valore di quasi 7 milioni e mezzo ad opera dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, che si concluderanno entro la fine dell'estate. Inoltre, per far fronte ai disagi della popolazione causati dall'alluvione, sono stati erogati contributi Cis (Contributo di immediato sostegno, 5mila euro iniziali) per 65,6 milioni. "È stata una riunione molto positiva- il commento del presidente De Pascale-: al momento, purtroppo, il bilancio della situazione è molto negativo e lo diremo al Commissario Figliuolo al quale faremo proposte molto concrete per la massima semplificazione. Le procedure di indennizzo sono di fatto bloccate. Non c'è copertura per i beni mobili e non c'è nemmeno copertura finanziaria completa. La ricostruzione avanza con grande spinta, anche se le risorse Pnrr sono un aggravio dal punto di vista burocratico. Non arretreremo di un millimetro rispetto alla necessità di indennizzare, ripristinare e rendere più sicuri i territori". Sul Montone è al via un intervento da 300mila euro presso la Chiusa di San Marco (Comune di Ravenna) per il ripristino della sommità arginale interessata da smottamento. Sul Lamone, a Formellino di Faenza, è in affidamento un cantiere da 350mila euro per il ripristino dei corpi arginali destro e sinistro e per la rimessa in quota delle sommità arginali. Sul Santerno sono 3 gli interventi in affidamento per un totale di 2,7 milioni. Alla confluenza tra Reno e Santerno, nei comuni di Lugo e Alfonsine (località Villa Pianta) con 500mila euro si procederà al ripristino di golene e argini franati in destra e sinistra Santerno, a seguito del pompaggio acque dal Canale destra Reno. Sempre lungo il nodo Reno-Santerno, tra Santa Maria in Fabriago e Valle, fino a Ponte Pianta, sono previsti due interventi dal valore complessivo di 2,2 milioni: riguardano l'officiosità idraulica del fiume Santerno con la rimozione di vegetazione caduta, la sistemazione di frane golenali e il consolidamento degli argini. Sul Savio, è in ultimazione la progettazione di un cantiere da 1,9 milioni di euro che punta al ripristino dell'officiosità idraulica nel tratto tra Matellica e Cannuzzo, a Savio di Ravenna e Cervia, e all'adeguamento dei corpi degli argini a valle degli abitati di Castiglione di Ravenna e Cervia, fino alle località Bottega della Guarniera e Villa Ragazzena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Stop edificazioni in aree alluvionate, Zamboni (EV): "Segnale importante della Regione"

Ravenna Today

Stop edificazioni in aree alluvionate, Zamboni (EV): "Segnale importante della Regione"

03/14/2024 18:05

La capogruppo di Europa Verde e vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna esprime soddisfazione per le dichiarazioni di Bonaccini "Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal presidente Bonaccini, dichiarazioni che accolgono la richiesta che come capogruppo di Europa Verde avevo avanzato con un'interrogazione urgente nell'Aula dell'Assemblea legislativa. Nella replica all'Assessora Lori mi ero riservata di valutare il follow-up alla sua risposta interlocutoria. Oggi le parole del Presidente Bonaccini hanno suonato chiaro: stop a ricostruzioni e nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione". Lo dichiara Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, a margine dell'incontro svoltosi a Ravenna con il presidente della Regione e gli enti locali. "L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi PUG dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando - sottolinea Zamboni - Il segnale atteso e sollecitato da Europa Verde è chiaro". La capogruppo di Europa Verde plaude a "questa decisione netta e questa inversione di rotta che mette uno stop a progetti di nuove urbanizzazioni in aree a rischio, ad esempio a Castel Bolognese e a Faenza, come avevo evidenziato nella mia interrogazione discussa in Aula e richiamata dal Presidente stamattina nel corso dell'intervento. Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Siamo di fronte a una decisa inversione di rotta: il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione - conclude Zamboni - L'alluvione, come avevano fatto temere progetti di vecchie e nuove urbanizzazioni, per la Regione Emilia-Romagna non è passata invano. Si volta pagina. E che avvenga su sollecitazione dei Verdi per noi è una soddisfazione in più".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Stop a edificazioni in aree alluvionate o a rischio alluvioni: il Presidente Bonaccini d'accordo con Europa Verde. La soddisfazione di Zamboni

RavennaNotizie.it

Stop a edificazioni in aree alluvionate o a rischio alluvioni: il Presidente Bonaccini d'accordo con Europa Verde. La soddisfazione di Zamboni

03/14/2024 12:30

di Redazione - 14 Marzo 2024 - 12:28 Commenta Stampa Invia notizia 1 min "Esprimo totale soddisfazione per le dichiarazioni rese stamattina dal Presidente Bonaccini, dichiarazioni che accolgono la richiesta che come capogruppo di Europa Verde avevo avanzato con un'interrogazione urgente nell'Aula dell'Assemblea legislativa. Nella replica all'Assessora Lori mi ero riservata di valutare il follow-up alla sua risposta interlocutoria. Oggi le parole del Presidente Bonaccini hanno suonato chiaro: stop a ricostruzioni e nuove urbanizzazioni in aree alluvionate o a rischio esondazione." Così Silvia Zamboni, capogruppo di Europa Verde e Vice Presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. "L'alluvione ci ha insegnato molto, ha detto Bonaccini: 'Prima potevamo ritenere impossibile un evento di questo genere e che l'acqua potesse arrivare dov'è arrivata; oggi non più. Significa anche che vecchie previsioni vanno aggiornate. Se prima era previsto un nuovo quartiere residenziale o produttivo e lì è arrivata l'acqua, quel nuovo quartiere non si fa più. E i nuovi PUG dovranno recepire le nuove carte che con l'autorità di bacino stiamo aggiornando'. Il segnale atteso e sollecitato da Europa Verde è chiaro. - continua Zamboni - Come capogruppo di Europa Verde ringrazio il Presidente per questa decisione netta e questa inversione di rotta che mette uno stop a progetti di nuove urbanizzazioni in aree a rischio, ad esempio a Castel Bolognese e a Faenza, come avevo evidenziato nella mia interrogazione discussa in Aula e richiamata dal Presidente stamattina nel corso dell'intervento. Se qualcuno pensava di poter procedere come se l'alluvione non avesse insegnato nulla, ora sa di non poterlo fare. Siamo di fronte a una decisa inversione di rotta: il contrasto al consumo di suolo si associa al sacrosanto principio di precauzione. L'alluvione, come avevano fatto temere progetti di vecchie e nuove urbanizzazioni, per la Regione Emilia-Romagna non è passata invano. Si volta pagina. E che avvenga su sollecitazione dei Verdi per noi è una soddisfazione in più".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

CREA: Corso di formazione per giornalisti

Acqua in agricoltura: un glossario minimo, Aspettando la Giornata Mondiale del 22 marzo

Venerdì 15 Marzo 2024, dalle 9.30 alle 13.30 Presso Biblioteca CREA, via della Navicella 2-4 ROMA

NOTA PER GIORNALISTI/E In seguito alle diverse richieste pervenute di poter seguire domani l'allegato corso (a prescindere dai crediti formativi, che potranno essere ottenuti solo in presenza), sarà attivata la diretta streaming sul canale YouTube "CREA Ricerca", visibile all'indirizzo https://youtube.com/@CREARicercadavedere?si=4U1t32C0cxe9MH7X. Le iscrizioni in presenza sono ancora aperte al seguente link www.formazionegiornalisti.it Sperando di aver fatto cosa gradita ed utile al vostro lavoro, porgiamo cordiali saluti. Ufficio Comunicazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

IL MEDITERRANEO CHIAMA L'EUROPA: ANCHE PER L'ACQUA SERVONO POLITICHE SPECIFICHE DI FRONTE ALLA CRISI CLIMATICA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI LE PIOGGE NON HANNO RISOLTO IL DEFICIT IDRICO NEL CENTRO SUD ITALIA

I dati idrologici non devono essere analizzati, soprattutto dai soggetti decisori, nel contingente, ma in una prospettiva temporale ampia, perché la crisi climatica dimostra quanto repentinamente si passi dalla siccità al rischio alluvionale: è questo l'invito di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), di fronte alla diffusa percezione che le recenti, abbondanti piogge abbiano risolto l'insufficienza idrica, registrata soprattutto nel Centro Sud del Paese; se, infatti, è innegabile che le precipitazioni abbiano dato ristoro ai territori assetati del Mezzogiorno, colpiti da mesi di aridità estrema ed anomalie termiche da record, non si può certo dire che abbiano risolto gli scompensi. Ad evidenziare la gravità della situazione è la mappa dell'European Drought Observatory (EDO), che a fine Febbraio indicava un'evidente sofferenza idrica in un'estesa area identificabile nella fascia adriatica centro-meridionale (dalla Romagna alla Puglia), nella quasi totalità della Basilicata, in buona parte della Calabria, lungo la costa livornese e laziale e soprattutto nelle due isole maggiori (in Sicilia, l'uso dell'acqua è razionato in oltre un centinaio di comuni con zone rosse tra le province di Catania, Caltanissetta ed Enna). La crisi idrica è ancora più grave lungo la fascia litoranea mediterranea spagnola, ma anche le isole Baleari e la Grecia stanno patendo le conseguenze di una stagione autunno-vernina troppo mite e secca. Sono immagini, che dovrebbero indurre una profonda riflessione sulle politiche idriche avviate dall'Unione Europea, perché la crisi climatica sta sconvolgendo equilibri storici, spingendo il Sud del Continente verso scenari africani con crescenti territori a forte rischio desertificazione, cui si può rispondere con manutenzione, con innovazione e nuove infrastrutture, ma anche con adeguate politiche, che ne considerino la specificità territoriale commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Le fotografie di Copernicus dimostrano come tale condizione diventi drammatica nel Maghreb: in Marocco si stima che le acque di falda possano ormai coprire solo il 20% del fabbisogno della popolazione e che nei bacini artificiali manchi l'80% dell'acqua solitamente invasata; i raccolti sono compromessi e le autorità locali hanno dovuto ricorrere a provvedimenti drastici come limitare l'irrigazione, proibire di innaffiare giardini e riempire piscine, perfino ridurre l'apertura dei tradizionali bagni pubblici (hammam). Per quanto riguarda la nostra Penisola, il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche attesta come piogge e nevicate abbiano idricamente riequilibrato le regioni settentrionali e l'arco alpino; resta il preoccupato rammarico che tale abbondanza d'acqua non venga perlopiù capitalizzata in bacini, così da creare riserva per l'annunciato ritorno di fenomeni climatici con forte aumento delle temperature. I livelli dei grandi laghi del Nord Italia hanno raggiunto i valori massimi e rilasciano grandi quantità d'acqua destinata al mare. La Valle d'Aosta, come tutto l'arco alpino, vede accrescere il manto nevoso, sperando che le temperature (in base ai dati del Centro Funzionale Regionale, Febbraio è stato 4 gradi più caldo della media e lo zero termico ha toccato i 3.500 metri!) non facciano sciogliere velocemente la coltre con inevitabile aumento del rischio idrogeologico; la perturbazione dell'ultima decade di Febbraio ha portato una quantità di pioggia superiore del 136% alla media mensile, seppur finora ininfluente sulla portata dei corsi d'acqua. In Piemonte, a crescere è il fiume Tanaro, dove scorre oltre il 300% di acqua

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

in più rispetto alla norma; calano invece le portate di Stura di Demonte, Stura di Lanzo e Toce. In Lombardia, le riserve idriche hanno raggiunto 4486 milioni di metri cubi (+25,5% sulla media). Fatta eccezione per il bacino del fiume Brembo in leggero deficit, nella regione il manto nevoso è superiore di quasi il 18% alla norma; anche nel bacino di Toce-Ticino-Verbano, il bilancio nivale è ora più che positivo grazie a +80% di neve cumulata in soli 7 giorni (fonte: ARPA Lombardia). In calo sono i livelli di Ticino, Chiese, Oglio, Mincio ed Adda, nel cui alveo scorrono comunque, grazie ai generosi apporti dal lago di Como, ben 277 metri cubi d'acqua al secondo, cioè una quantità ben superiore alla media in anni recenti. In Veneto la primavera troverà una regione tornata ad essere, almeno per ora, ricca d'acqua. Il timore di emergenze idrogeologiche è rientrato con il calo delle portate dei fiumi Muson dei Sassi, Cordevole, Adige e Bacchiglione, che pur mantengono flussi ben al di sopra degli standard mensili. La neve è in aumento su Dolomiti e Prealpi. In Emilia-Romagna, i fiumi Secchia e Taro aumentano le portate; stabile è invece l'Enza, mentre cala la Trebbia. Come gli altri territori del versante adriatico dell'Appennino, anche quelli romagnoli registrano un deficit pluviometrico. Aumenta ulteriormente il flusso nel fiume Po nel tratto a monte: ad Isola S.Antonio, nell'Alessandrino, in 7 giorni sono raddoppiati i valori di portata e lo scarto positivo sulla media mensile raggiunge il 530%! A Torino l'acqua in alveo è 10 volte quella che scorreva solo un anno fa e, in generale, le portate di piena, registrate in questi giorni, sono le più alte del recente biennio. In Liguria i livelli dei fiumi Entella, Magra ed Argentina rimangono stabili, mentre un'ulteriore crescita si registrata nella Vara. Per quanto riguarda la neve, un manto di 90 centimetri è presente localmente sulle Alpi Marittime. In Toscana le portate dei fiumi Sieve, Serchio, Ombrone ed Arno risultano crescenti ed abbondanti rispetto alla norma (rispettivamente +67, +135%, +141%, +106%). Tra i fiumi marchigiani a crescere è il solo Sentino. Le cumulate di pioggia sulla regione non hanno superato i 30 millimetri in 7 giorni, comportando un leggero incremento nei volumi invasati dalle dighe: i bacini trattengono 51,46 milioni di metri cubi (valore inferiore solo al solo 2023), che sono una garanzia per i mesi a venire, poichè non c'è neve sull'Appennino Umbro-Marchigiano. In Umbria il mese di febbraio è stato leggermente meno piovoso che nello scorso quinquennio: le cumulate più abbondanti si sono registrate nella media Valle del Tevere. L'altezza idrometrica del lago Trasimeno cresce di 3 centimetri, mentre il livello dei fiumi Chiascio e Paglia si alza di circa mezzo metro. Anche i corpi idrici del Lazio escono rigenerati da questa fase di perturbazione climatica: i livelli degli esangui laghi vulcanici crescono (Bracciano +10 centimetri rispetto a 15 giorni fa; Nemi + cm. 4 così come il bacino di Albano) ad anche le portate dei fiumi (Tevere +121%, Aniene +126%, Fiora +81%). Poca neve sui monti Simbruini: si registrano cumulate nivali fino a 29 centimetri a Campo Catino, mentre sul Terminillo il manto nevoso non raggiunge i cm. 25. In Abruzzo il livello del fiume Orta, nel pescarese, è inferiore di circa 20 centimetri a quanto registrato l'anno scorso, mentre quello del Sangro è circa 14 centimetri sopra ad un anno fa. Sulle montagne la neve è un miraggio: solo a Campo Imperatore ce ne sono 54 centimetri, ma l'anno scorso ve ne erano oltre 60. In Campania il fiume Volturno registra una significativa crescita, mentre è più contenuta quella di Sele e Garigliano. Un'autentica boccata d'acqua è arrivata sull'assetata Basilicata, grazie alle piogge delle scorse due settimane: negli invasi sono confluiti 36 milioni di metri cubi d'acqua, ma lo scorso anno ve ne erano 117 milioni in più! Alla Puglia la settimana passta ha regalato una dotazione di riserva idrica pari a 8 milioni di metri cubi, portando il totale d'acqua invasata a mln. mc. 183,59: rispetto all'anno scorso manca il 39%. Nella regione, l'ultima decade di Febbraio è stata caratterizzata da piogge sopra la media nella fascia, che va da Taranto alla costa brindisina attraversando la Valle d'Itria, mentre il basso Salento è rimasto a secco, con cumulate dimezzate rispetto al consueto. Infine, in Sicilia si sono registrati fenomeni piovosi soprattutto sul messinese con cumulate fino a 30 millimetri in 72 ore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

POST ALLUVIONE

Muro sull'argine in via Renaccio I lavori sono in fase di ultimazione

Il manufatto, lungo circa 500 metri, sorge al posto della barriera distrutta dal Lamone L'assessore Bosi: «Apertura al massimo entro due settimane. L'opera ha funzioni protettive».

FAENZA

POST ALLUVIONE

Muro sull'argine in via Renaccio
I lavori sono in fase di ultimazione

Il manufatto, lungo circa 500 metri, sorge al posto della barriera distrutta dal Lamone
L'assessore Bosi: «Apertura al massimo entro due settimane. L'opera ha funzioni protettive».

FAENZA FRANCESCO DONATI Se il ponte in costruzione di tipo Bailey è fondamentale per la viabilità, ai fini della sicurezza dai rischi idraulici lo è altrettanto il colossale muro di via Renaccio. Il manufatto è sostanzialmente ultimato, mancano solo le rifiniture: il consolidamento della parte interna tramite «erborizzazione» (l'argine sarà infatti rivestito da un prato) e sul lato strada il completamento dell'asfaltatura e della segnaletica.

«Dell'apertura di via Renaccio - afferma l'assessore Massimo Bosi - se ne parla la prossima settimana o al più tardi quella dopo: prima di aprire si aspetta l'avanzamento della rotonda in corrispondenza di via Lapi che, restando chiusa la strada, sarà realizzata più velocemente». Probabile comunque che si riesca ad aprire prima il tratto che va da via Calamelli al Ponte Rosso, lasciando ancora chiusa per qualche giorno solo la parte verso via Lapi.

«Questo cantiere - aggiunge l'assessore - è indipendente da quello del ponte e sicuramente sarà tolto prima». Non si tratta di una ricostruzione fedele al muretto preesistente che ha ceduto, ma di un intervento che va ad aumentare la protezione dalle piene. Non solo la muraglia è più alta (quasi due metri), ma è realizzata in cemento armato con fondamenta profonde. Internamente l'argine è stato ridisegnato e sulla cima è stato ricavato un piano, fiancheggiato da un balaustra simile ad una balconata sulla città.

Perciò viene da ipotizzare una possibile fruizione in futuro quale passeggiata lungofiume. «Su questo si potrà ragionare - dice Bosi -. Al momento è classificato come argine, se poi si vorrà adibire a percorso ciclopedonale occorrerà cambiare la classificazione». L'opera è eseguita dalla ditta Fea Srl di Roma specializzata in grandi costruzioni architettoniche, commissionata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile come intervento di somma urgenza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Complessivamente la muraglia è lunga oltre 500 metri, divisa in due tronchi: più alta nella parte nord e più bassa in quella sud. Sorge a tutela di una delle aree maggiormente colpite dall'alluvione, ovvero il quartiere soprannominato "Bassa Italia", la cui quota è sotto il livello del fiume. Per quanto riguarda il ponte, ormai mancano pochi metri al raggiungimento della sponda opposta, dopodiché si dovrà procedere alla pavimentazione. Per l'apertura, in questo caso, si parla delle prime settimane di aprile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

UNIONE | In fase di definizione il documento che disegnerà il futuro dell'assetto territoriale, stop a nuove lottizzazioni

Nel post alluvione il Piano Urbanistico cambia, si punta sulla sostenibilità e sempre meno cemento

UNIONE | In fase di definizione il documento che disegnerà il futuro dell'assetto territoriale, stop a nuove lottizzazioni

Nel post alluvione il Piano Urbanistico cambia, si punta sulla sostenibilità e sempre meno cemento

Riccardo Isola

Gli imperativi sono chiari: dopo le due alluvioni di maggio 2023 il territorio dell'Unione della Romagna faentina si deve fare e deve essere più resiliente, sostenibile e compatibile dal punto di vista ambientale. Per fare questo le amministrazioni comunali in mano hanno uno strumento molto importante: il nuovo Piano Urbanistico Generale, meglio conosciuto con l'acronimo di Pug. Un documento, che stando alle previsioni sarà approvato entro il 2025, nel quale si gettano le basi, si costruiscono le fondamenta e soprattutto si delineano le prospettive di sviluppo del futuro urbano e territoriale dei sei Comuni faentini.

Il Pug, anche alla luce degli eventi disastrosi della primavera scorsa, interiorizzerà sempre di più i concetti di sicurezza, identità e sostenibilità, coniugando i principi di contenimento del consumo di suolo, di rigenerazione degli spazi pubblici e privati e di nuove opportunità di sviluppo economico e sociale sostenibili. Per questo da palazzo Manfredi il concetto che esce è che «sulle progettualità approvate dalle precedenti amministrazioni e nei piani urbanistici precedenti sarà impossibile, anche legalmente, impedirne la realizzazione. Parliamo di centinaia di appartamenti. Sulle nuove lottizzazioni, però, il discorso sarà diverso. Il nostro intento - spiega l'assessore all'Urbanistica Luca Ortolani - è quello di valutarne e calibrarne in modo mirato l'attuazione al fine di ridurre il più possibile il consumo di suolo». Questa è l'intenzione generale, sul suo rispetto e sulla concretezza operativa, sarà però il futuro a parlare.

LE LINEE STRATEGICHE Questo documento verrà elaborato nella sua forma complessiva nelle prossime settimane attraverso il confronto con cittadini, forze politiche, associazioni di volontariato e di categoria, nonché attraverso gli incontri tra le amministrazioni del territorio e i comitati dei cittadini alluvionati. Gli obiettivi del documento sono quelli di «raccogliere il lavoro preliminare di partecipazione e approfondimento fatto nel 2021 - spiegano da palazzo Manfredi - e di consegnare un indirizzo condiviso». Il nuovo Pug dell'Unione si articolerà attorno agli ambiti strategici della resilienza e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

dell'ambiente, della rigenerazione e della vivibilità, delle reti e delle interconnessioni, del lavoro e dell'attrattività e dei servizi e della prossimità. «Serve accompagnare la ricostruzione spiega l'amministrazione comunale faentina - aumentando la resilienza del sistema territoriale dell'Unione con nuove strategie di prevenzione e mitigazione delle fragilità idrauliche ed idrogeologiche. Il tutto garantendo, insieme agli enti competenti, la realizzazione di quelle opere di sicurezza idraulica, oggi ancora più strategiche e indispensabili per mettere in sicurezza gli ambiti già urbanizzati e abitati, per l'incolumità dei cittadini e la garanzia dei loro beni, ma anche per permettere una vera ricostruzione delle opportunità di sviluppo economico e sociale delle nostre città».

SITUAZIONE AREE ALLUVIONE In questo periodo le amministrazioni hanno sollecitato i proponenti dei progetti in corso nelle aree alluvionate, sia di nuove urbanizzazioni che per tutti i procedimenti edilizi, ad approfondimenti e a verifiche idrauliche ed idrogeologiche. Le modifiche proposte garantiranno una mitigazione del rischio a livello dei singoli lotti e comparti oggetto degli interventi e una maggiore sostenibilità ambientale rispetto alle previsioni del passato. Nonostante questo, la mancanza di un nuovo quadro normativo di riferimento contro il rischio idraulico comporta oggi, a livello urbanistico, gravi criticità nella valutazione delle nuove previsioni di espansione residenziale nelle aree alluvionate, come l'area di via Firenze a Faenza e quella di via Biancanigo a Castel Bolognese, portrà a un rallentamento complessivo dei piani attuativi e delle possibilità che queste urbanizzazioni possano trovare operatività.

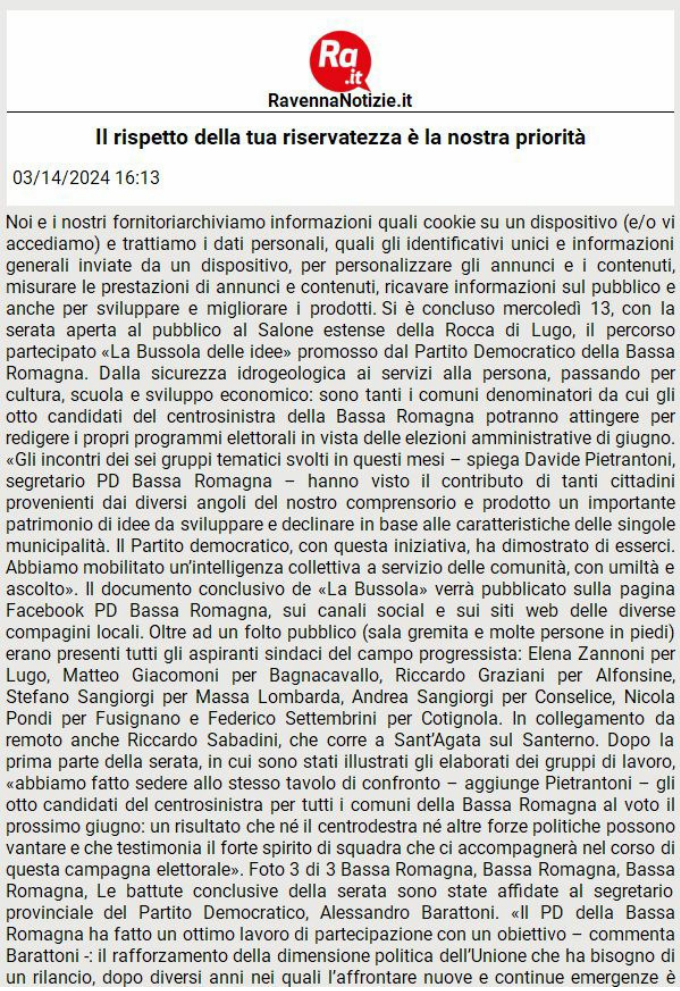
GLI AMBIENTALISTI Da sempre il mondo ambientalista sul tema dello sviluppo ha messo in risalto le criticità legate alla cementificazione del suolo. Lo ha fatto anche sul finire del 2023 portando all'attenzione alcune ipotesi di aree urbanizzabili a Faenza: via Chiarini, zona della rotonda XXV aprile, l'area della Ghilana e via Renaccio.

Posizione fortemente critica, anche alla luce delle alluvioni che hanno interessato la città, e che vedrebbero proprio queste aree adiacenti al corso del Lamone essere al centro di un dibattito anche duro. «A livello locale - afferma il mondo ambientale - le nostre amministrazioni si sono collocate, a parole, più vicino alle affermazioni tipo 'Serve un cambio di passo' oppure 'cominciare a de-costruire e rendere di nuovo permeabile il territorio' invece di 'ricostruire come prima' o 'il tema del consumo di suolo c'entra poco'.

Oggi però è comunque ripartito il dibattito sulle nuove urbanizzazioni, in riferimento anche e soprattutto alle zone già alluvionate». Il caso più noto è quello dell'orto della Ghilana ma altri casi riguardano un'area attigua alla rotonda XXV Aprile, una in via Renaccio e un'altra in via Chiarini. «In tutti questi casi ribadiscono da Legambiente - pensiamo che il problema non sia una discussione burocratica sulle norme su diritti acquisiti, ma quella del principio di precauzione e del buon senso. Lì non si deve costruire».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità



RavennaNotizie.it

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

03/14/2024 16:13

Noi e i nostri fornitoriarchiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Si è concluso mercoledì 13, con la serata aperta al pubblico al Salone estense della Rocca di Lugo, il percorso partecipato «La Bussola delle idee» promosso dal Partito Democratico della Bassa Romagna. Dalla sicurezza idrogeologica ai servizi alla persona, passando per cultura, scuola e sviluppo economico: sono tanti i comuni denominatori da cui gli otto candidati del centrosinistra della Bassa Romagna potranno attingere per redigere i propri programmi elettorali in vista delle elezioni amministrative di giugno. «Gli incontri dei sei gruppi tematici svolti in questi mesi – spiega Davide Pietrantoni, segretario PD Bassa Romagna – hanno visto il contributo di tanti cittadini provenienti dai diversi angoli del nostro comprensorio e prodotto un importante patrimonio di idee da sviluppare e declinare in base alle caratteristiche delle singole municipalità. Il Partito democratico, con questa iniziativa, ha dimostrato di esserci. Abbiamo mobilitato un'intelligenza collettiva a servizio delle comunità, con umiltà e ascolto». Il documento conclusivo de «La Bussola» verrà pubblicato sulla pagina Facebook PD Bassa Romagna, sui canali social e sui siti web delle diverse compagini locali. Oltre ad un folto pubblico (sala gremita e molte persone in piedi) erano presenti tutti gli aspiranti sindaci del campo progressista: Elena Zannoni per Lugo, Matteo Giacomoni per Bagnacavallo, Riccardo Graziani per Alfonsine, Stefano Sangiorgi per Massa Lombarda, Andrea Sangiorgi per Conselice, Nicola Pondi per Fusignano e Federico Settembrini per Cotignola. In collegamento da remoto anche Riccardo Sabadini, che corre a Sant'Agata sul Santerno. Dopo la prima parte della serata, in cui sono stati illustrati gli elaborati dei gruppi di lavoro, «abbiamo fatto sedere allo stesso tavolo di confronto – aggiunge Pietrantoni – gli otto candidati del centrosinistra per tutti i comuni della Bassa Romagna al voto il prossimo giugno: un risultato che né il centrodestra né altre forze politiche possono vantare e che testimonia il forte spirito di squadra che ci accompagnerà nel corso di questa campagna elettorale». Foto 3 di 3 Bassa Romagna, Bassa Romagna, Bassa Romagna, Le battute conclusive della serata sono state affidate al segretario provinciale del Partito Democratico, Alessandro Barattoni. «Il PD della Bassa Romagna ha fatto un ottimo lavoro di partecipazione con un obiettivo – commenta Barattoni -: il rafforzamento della dimensione politica dell'Unione che ha bisogno di un rilancio, dopo diversi anni nei quali l'affrontare nuove e continue emergenze è

Noi e i nostri fornitoriarchiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti. Si è concluso mercoledì 13, con la serata aperta al pubblico al Salone estense della Rocca di Lugo, il percorso partecipato «La Bussola delle idee» promosso dal Partito Democratico della Bassa Romagna. Dalla sicurezza idrogeologica ai servizi alla persona, passando per cultura, scuola e sviluppo economico: sono tanti i comuni denominatori da cui gli otto candidati del centrosinistra della Bassa Romagna potranno attingere per redigere i propri programmi elettorali in vista delle elezioni amministrative di giugno. «Gli incontri dei sei gruppi tematici svolti in questi mesi - spiega Davide Pietrantoni, segretario PD Bassa Romagna - hanno visto il contributo di tanti cittadini provenienti dai diversi angoli del nostro comprensorio e prodotto un importante patrimonio di idee da sviluppare e declinare in base alle caratteristiche delle singole municipalità. Il Partito democratico, con questa iniziativa, ha dimostrato di esserci. Abbiamo mobilitato un'intelligenza collettiva a servizio delle comunità, con umiltà e ascolto». Il documento conclusivo de «La Bussola» verrà pubblicato sulla pagina Facebook PD Bassa Romagna, sui canali social e sui siti web delle diverse compagini locali. Oltre ad un folto pubblico (sala gremita e molte persone in piedi) erano presenti tutti gli aspiranti sindaci del campo progressista: Elena Zannoni per Lugo, Matteo Giacomoni per Bagnacavallo, Riccardo Graziani per Alfonsine, Stefano Sangiorgi per Massa Lombarda, Andrea Sangiorgi per Conselice, Nicola Pondi per Fusignano e Federico Settembrini per Cotignola. In collegamento da remoto anche Riccardo Sabadini, che corre a Sant'Agata sul Santerno. Dopo la prima parte della serata, in cui sono stati illustrati gli elaborati dei gruppi di lavoro, «abbiamo fatto sedere allo stesso tavolo di confronto - aggiunge Pietrantoni - gli otto candidati del centrosinistra per tutti i comuni della Bassa Romagna al voto il prossimo giugno: un risultato che né il centrodestra né altre forze politiche possono vantare e che testimonia il forte spirito di squadra che ci accompagnerà nel corso di questa campagna elettorale». Foto 3 di 3 Bassa Romagna, Bassa Romagna, Bassa Romagna, Le battute conclusive della serata sono state affidate al segretario provinciale del Partito Democratico, Alessandro Barattoni. «Il PD della Bassa Romagna ha fatto un ottimo lavoro di partecipazione con un obiettivo - commenta Barattoni -: il rafforzamento della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

dimensione politica dell'Unione che ha bisogno di un rilancio, dopo diversi anni nei quali l'affrontare nuove e continue emergenze è sempre stata la priorità. Lo ha fatto mettendosi in discussione, evidenziando le criticità e costruendo proposte e sintesi. Con la serata di mercoledì si è conclusa la prima parte del percorso: abbiamo scelto le candidature, costruito le alleanze e la base programmatica. Ora inizia la parte più bella: quella del confronto esterno e della diffusione. Lo faremo col sorriso sulle labbra e la voglia di vincere in tutti i comuni al voto, per proseguire quel processo di miglioramento della qualità della vita delle comunità della Bassa Romagna. Lo faremo senza nasconderci come fanno altri, ma con ottimi candidati e con liste forti e aperte nelle quali è chiaro il sostegno del Partito Democratico. Perché il trasformismo - conclude il segretario provinciale - è uno dei mali della politica, mentre discutere e confrontarsi mettendoci la faccia e le proprie idee è il suo il volto più bello».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

Sicurezza idrogeologica

Torrente Borello pieno di tronchi Comune: «Al via i lavori di pulizia»

SARSINA Il Comune di Sarsina ha recentemente diramato la comunicazione che, sono iniziati da parte del Servizio Tecnico di Bacino Regionale i lavori di pulizia del fiume.
In particolare quelli riguardanti il taglio della vegetazione spontanea e la risagomatura dell'alveo del torrente Borello, che scorre anche in territorio sarsinate, tra cui nelle zona di Ranchio e dintorni. La ditta esecutrice dei lavori è la C.T.A. di Premilcuore.
L'urgenza di questo intervento era già stata sollevata a più riprese dai cittadini anche sul web.
«Girando vedo montagne di tronchi accatastasti a pelo d'acqua», si legge in un commento sui social.
La segnalazione ha dato il 'la' anche ad altre considerazioni nel merito, in particolare riguardo il fatto «anche il fiume Savio avrebbe bisogno di quei lavori».

Valle del Savio

Sicurezza idrogeologica

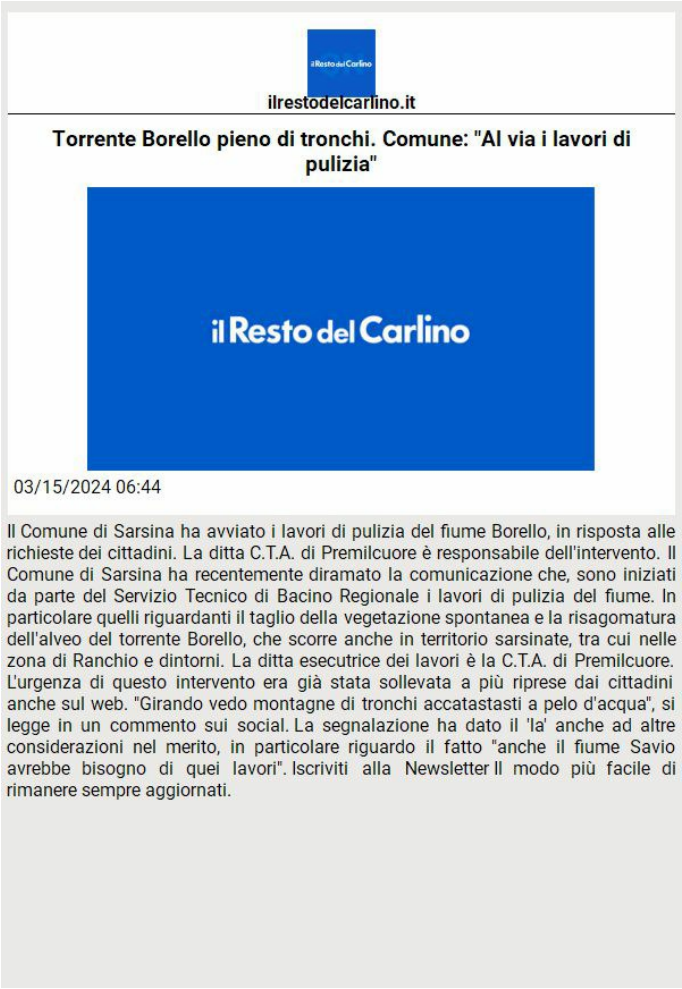
Torrente Borello pieno di tronchi Comune: «Al via i lavori di pulizia»

SARSINA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Torrente Borello pieno di tronchi. Comune: "Al via i lavori di pulizia"

Il Comune di Sarsina ha avviato i lavori di pulizia del fiume Borello, in risposta alle richieste dei cittadini. La ditta C.T.A. di Premilcuore è responsabile dell'intervento. Il Comune di Sarsina ha recentemente diramato la comunicazione che, sono iniziati da parte del Servizio Tecnico di Bacino Regionale i lavori di pulizia del fiume. In particolare quelli riguardanti il taglio della vegetazione spontanea e la risagomatura dell'alveo del torrente Borello, che scorre anche in territorio sarsinate, tra cui nelle zona di Ranchio e dintorni. La ditta esecutrice dei lavori è la C.T.A. di Premilcuore. L'urgenza di questo intervento era già stata sollevata a più riprese dai cittadini anche sul web. "Girando vedo montagne di tronchi accatastasti a pelo d'acqua", si legge in un commento sui social. La segnalazione ha dato il 'la' anche ad altre considerazioni nel merito, in particolare riguardo il fatto "anche il fiume Savio avrebbe bisogno di quei lavori". Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.



ilrestodelcarlino.it

Torrente Borello pieno di tronchi. Comune: "Al via i lavori di pulizia"

il Resto del Carlino

03/15/2024 06:44

Il Comune di Sarsina ha avviato i lavori di pulizia del fiume Borello, in risposta alle richieste dei cittadini. La ditta C.T.A. di Premilcuore è responsabile dell'intervento. Il Comune di Sarsina ha recentemente diramato la comunicazione che, sono iniziati da parte del Servizio Tecnico di Bacino Regionale i lavori di pulizia del fiume. In particolare quelli riguardanti il taglio della vegetazione spontanea e la risagomatura dell'alveo del torrente Borello, che scorre anche in territorio sarsinate, tra cui nelle zona di Ranchio e dintorni. La ditta esecutrice dei lavori è la C.T.A. di Premilcuore. L'urgenza di questo intervento era già stata sollevata a più riprese dai cittadini anche sul web. "Girando vedo montagne di tronchi accatastasti a pelo d'acqua", si legge in un commento sui social. La segnalazione ha dato il 'la' anche ad altre considerazioni nel merito, in particolare riguardo il fatto "anche il fiume Savio avrebbe bisogno di quei lavori". Iscriviti alla Newsletter Il modo più facile di rimanere sempre aggiornati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, la Provincia: "Siamo in attesa dei finanziamenti per la strada provinciale della Busca"

Forli Today

Alluvione, la Provincia: "Siamo in attesa dei finanziamenti per la strada provinciale della Busca"

03/14/2024 18:19 Redazione Marzo

Ascolta questo articolo ora... "La situazione segnalata dall'onorevole RosariaTassinari ci è nota, tanto che il tratto di strada provinciale 22 viene monitorato costantemente con sopralluoghi da parte dei tecnici provinciali. Il peggioramento della carreggiata è dovuto ai drenaggi dei terreni che incidono sulla strada, tali per cui la scarpata stradale si riempie di acqua e cede. È in corso un intervento per drenare l'acqua in scarpata stradale e sistemare il cedimento. Interventi definitivi saranno possibili appena il terreno si sarà asciugato. Si stima ciò possa avvenire fra una settimana, meteo permettendo": lo dice il presidente della Provincia, in risposta alla sollecitazione di Tassinari "Nella prima fase dopo l'alluvione, abbiamo seguito le indicazioni date dal Commissario Figliuolo il 17 luglio scorso chiedendo le risorse per procedere con interventi urgenti sulle strade di fondovalle strategiche per la viabilità del territorio provinciale, tant'è che questi interventi strutturali finanziati per 11 milioni di euro, sono in corso di affidamento (SSPP 4, 20, 21, 53 e 11) e i lavori sulla SP48 sul viadotto sul fiume Voltre sono in corso. Lo scorso dicembre, sempre su indicazione del Commissario, abbiamo chiesto alla Struttura commissariale, attraverso la Regione Emilia – Romagna, le risorse per mettere in sicurezza anche la SP22, ad oggi siamo in attesa che l'intervento ci venga finanziato", dice Lattuca. "Mi permetto di aggiungere che in questi giorni siamo costretti a subire tagli sulla spesa corrente dei bilanci delle province per 100 milioni di euro imposti dalla legge di bilancio che l'on. Tassinari ha votato in parlamento: per la Provincia di Forlì – Cesena stiamo parlando concretamente di 600mila euro in meno di manutenzione delle strade già così ferite dall'alluvione di maggio.", conclude il presidente della Provincia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, Pompignoli (Lega) replica a Rinaldini (centrosinistra): "Dalla Regione solo proclami"

Forlì Today

Alluvione, Pompignoli (Lega) replica a Rinaldini (centrosinistra): "Dalla Regione solo proclami"

03/14/2024 11:36 Redazione Marzo

Così Pompignoli: "Mancano piano fiumi e 374mila euro alle famiglie" L'alluvione al centro del dibattito politico in vista delle prossime elezioni comunali. Il capogruppo in Consiglio comunale della Lega e consigliere regionale, Massimiliano Pompignoli, replica al candidato sindaco del centrosinistra, Graziano Rinaldini, intervenuto a più riprese in questi giorni sull'emergenza , denotando "una totale mancanza di conoscenza della "cosa pubblica" e una strumentalizzazione senza scrupoli della più grande tragedia che ha investito la Romagna dal dopoguerra". "La sinistra ancora una volta getta fango sul Comune e sul Governo elogiando dall'altra parte gli impegni e le risorse della Regione - premette l'esponente del Carroccio -. Peccato che anche su questo il signor Rinaldini sia mal informato o mal consigliato, perché se c'è una cosa che a Bologna sanno fare bene è elogiare il proprio operato ancor prima di tradurlo in azioni concrete. Ne è l'esempio più lampante la delibera - datata 27 novembre - con cui la Regione ha disposto i trasferimenti ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali di maggio. Stiamo parlando di quei 5 milioni provenienti dalla raccolta fondi rivolta ai cittadini della Romagna che sono stati ripartiti tra i Comuni per sostenere interventi finalizzati al superamento di situazioni di fragilità economica e sociale. Soldi che non solo non sono arrivati nelle casse dei Comuni, ma nemmeno nei portafogli delle famiglie alluvionate. Per Forlì stiamo parlando di 373.240,31 euro. Sarebbe questo il modello di cui si vanta la sinistra e il signor Rinaldini?". "E non è tutto - continua Pompignoli -. All'incontro dell'11 marzo con i comitati degli alluvionati il presidente Bonaccini, oltre a non aver dato spiegazioni per la mancata erogazione di soldi che peraltro non sono della Regione ma frutto della generosità di tutta Italia, ha dimenticato di fornire aggiornamenti concreti sul piano fiumi e sul cronogramma di interventi per la prevenzione e il contenimento del rischio idrogeologico. Piano e interventi che non ci sono e di cui non si sa nulla, nonostante le sollecitazioni degli stessi comitati". Il mondo della scuola Ma non manca anche un riferimento sul fronte scuola, finito al centro delle attenzioni del candidato sindaco del centrosinistra dopo il dietrofront dell'amministrazione comunale in merito all'organizzazione degli orari pomeridiani nelle scuole dell'infanzia per il prossimo anno scolastico : "È dunque veramente imbarazzante che la sinistra elevi a esempio di efficienza proprio la Regione, anche sul fronte scuola. Voglio ricordare al signor Rinaldini che se non fosse stato per le risorse integrative messe in campo dal Comune di Forlì,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

più del 50% delle famiglie che avevano fatto richiesta del voucher regionale per la gratuità dei centri estivi sarebbero rimaste a bocca asciutta. Il Comune ci ha messo circa 190 mila euro per soddisfare tutti i nuclei richiedenti e ha esteso il servizio anche alle famiglie alluvionate, indipendentemente dall'Isee. Ecco perché consiglio vivamente alla sinistra di prendere appunti da chi, come questa Amministrazione, ha sempre e solo avuto a cuore l'interesse della nostra comunità".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, la replica di Pompignoli a Rinaldini

(Sesto Potere) - Forlì - 14 marzo 2024 - "Le dichiarazioni del signor Rinaldini su alluvione e scuola denotano una totale mancanza di conoscenza della "cosa pubblica" e una strumentalizzazione senza scrupoli della più grande tragedia che ha investito la Romagna dal dopoguerra. La sinistra ancora una volta getta fango sul Comune e sul Governo elogiando dall'altra parte gli impegni e le risorse della Regione. Peccato che anche su questo il signor Rinaldini sia mal informato o mal consigliato": attacca il leghista Massimiliano Pompignoli - "perché se c'è una cosa che a Bologna sanno fare bene è elogiare il proprio operato ancor prima di tradurlo in azioni concrete. Ne è l'esempio più lampante la delibera - datata 27 novembre - con cui la Regione ha disposto i trasferimenti ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali di maggio". "Stiamo parlando - aggiunge il leghista - di quei 5 milioni provenienti dalla raccolta fondi rivolta ai cittadini della Romagna che sono stati ripartiti tra i Comuni per sostenere interventi finalizzati al superamento di situazioni di fragilità economica e sociale. Soldi che non solo non sono arrivati nelle casse dei Comuni, ma nemmeno nei portafogli delle famiglie alluvionate. Per Forlì stiamo parlando di 373.240,31 . Sarebbe questo il modello di cui si vanta la sinistra e il signor Rinaldini? E non è tutto. All'incontro dell'11 marzo con i comitati degli alluvionati il presidente Bonaccini, oltre a non aver dato spiegazioni per la mancata erogazione di soldi che peraltro non sono della Regione ma frutto della generosità di tutta Italia, ha dimenticato di fornire aggiornamenti concreti sul piano fiumi e sul cronogramma di interventi per la prevenzione e il contenimento del rischio idrogeologico. Piano e interventi che non ci sono e di cui non si sa nulla, nonostante le sollecitazioni degli stessi comitati". "È dunque veramente imbarazzante che la sinistra elevi a esempio di efficienza proprio la Regione, anche sul fronte scuola. Voglio ricordare al signor Rinaldini che se non fosse stato per le risorse integrative messe in campo dal Comune di Forlì, più del 50% delle famiglie che avevano fatto richiesta del voucher regionale per la gratuità dei centri estivi sarebbero rimaste a bocca asciutta. Il Comune ci ha messo circa 190 mila per soddisfare tutti i nuclei richiedenti e ha esteso il servizio anche alle famiglie alluvionate, indipendentemente dall'ISEE. Ecco perché consiglio vivamente alla sinistra di prendere appunti da chi, come questa Amministrazione, ha sempre e solo avuto a cuore l'interesse della nostra comunità": conclude Pompignoli.

SESTO POTERE .COM

Sesto Potere

Alluvione, la replica di Pompignoli a Rinaldini

03/14/2024 17:10

(Sesto Potere) – Forlì – 14 marzo 2024 – "Le dichiarazioni del signor Rinaldini su alluvione e scuola denotano una totale mancanza di conoscenza della "cosa pubblica" e una strumentalizzazione senza scrupoli della più grande tragedia che ha investito la Romagna dal dopoguerra. La sinistra ancora una volta getta fango sul Comune e sul Governo elogiando dall'altra parte gli impegni e le risorse della Regione. Peccato che anche su questo il signor Rinaldini sia mal informato o mal consigliato": attacca il leghista Massimiliano Pompignoli – "perché se c'è una cosa che a Bologna sanno fare bene è elogiare il proprio operato ancor prima di tradurlo in azioni concrete. Ne è l'esempio più lampante la delibera – datata 27 novembre – con cui la Regione ha disposto i trasferimenti ai comuni colpiti dagli eventi alluvionali di maggio". "Stiamo parlando – aggiunge il leghista – di quei 5 milioni provenienti dalla raccolta fondi rivolta ai cittadini della Romagna che sono stati ripartiti tra i Comuni per sostenere interventi finalizzati al superamento di situazioni di fragilità economica e sociale. Soldi che non solo non sono arrivati nelle casse dei Comuni, ma nemmeno nei portafogli delle famiglie alluvionate. Per Forlì stiamo parlando di 373.240,31 €. Sarebbe questo il modello di cui si vanta la sinistra e il signor Rinaldini? E non è tutto. All'incontro dell'11 marzo con i comitati degli alluvionati il presidente Bonaccini, oltre a non aver dato spiegazioni per la mancata erogazione di soldi che peraltro non sono della Regione ma frutto della generosità di tutta Italia, ha dimenticato di fornire aggiornamenti concreti sul piano fiumi e sul cronogramma di interventi per la prevenzione e il contenimento del rischio idrogeologico. Piano e interventi che non ci sono e di cui non si sa nulla, nonostante le sollecitazioni degli stessi comitati". "È dunque veramente imbarazzante che la

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

Dragaggio Ventena, al via gli interventi «Lavori strategici»

Mercoledì il sopralluogo della sindaca Foronchi e dell'assessora Gabellini Investiti circa 20mila euro

CATTOLICA VALCONCA

Vandalismi in fiera «Fare valutazioni sulla edizione 2025»

Dragaggio Ventena, al via gli interventi «Lavori strategici»

Mercoledì il sopralluogo della sindaca Foronchi e dell'assessora Gabellini Investiti circa 20mila euro

CATTOLICA

CATTOLICA Al via da mercoledì i lavori di dragaggio nell'alveo del torrente Ventena. La squadra dell'Agenzia regionale per la sicurezza e protezione civile è già all'opera con il maxi escavatore che sta raccogliendo sabbia all'interno della foce del corso d'acqua per accumularlo temporaneamente nel tratto di spiaggia libera, lato levante. In totale, saranno dragati circa 3mila metri cubi di sabbia che verranno utilizzati per il ripascimento di quei litorali maggiormente colpiti da fenomeni di erosione. L'Agenzia regionale ha fatto sapere che le operazioni si concluderanno entro la fine di marzo.

Ieri sono andate a fare un sopralluogo sul cantiere la sindaca Franca Foronchi e l'assessora al Demanio Claudia Gabellini. «È un intervento strategico per la nostra città - spiegano -. Il Ventena ha da sempre problemi di affossamento che negli anni non sono mai stati risolti. La nostra Amministrazione, anche se il Comune non ha la titolarità sull'area, ha subito considerato una priorità il dragaggio nel quale investirà, come già fatto l'anno scorso, circa 20mila euro per completare l'intervento. Grazie anche alla collaborazione con il Circolo nautico e il presidente Daniele Verni, che invece si è impegnato a dragare la parte nord verso il ponte di via Carducci. Sin dal nostro insediamento ci siamo fatti promotori di tavoli di confronto tra operatori, privati e Regione e abbiamo recepito anche le osservazioni dei bagnini sulle tempistiche dei lavori». E questo è il momento giusto per partire con le operazioni di escavazione e pulizia. «È un intervento che rientra in un piano strutturale di dragaggi sul torrente della città - terminano - e soprattutto che mira a trovare una soluzione a problematiche che sono state trascurate per anni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

Dragaggio del Ventena, intervento al via

Cattolica, partirà martedì la pulizia del canale per circa tremila metri cubi di sabbia che serviranno poi per il ripascimento

Cattolica

Dragaggio del Ventena, intervento al via

Cattolica, partirà martedì la pulizia del canale per circa tremila metri cubi di sabbia che serviranno poi per il ripascimento

La sindaca Foronchi e l'assessora Gabellini al portocanale di Cattolica

CATTOLICA

La Oceanman conquista l'Asia, in arrivo 85 atleti

Al via da martedì pomeriggio i lavori di dragaggio nell'alveo del torrente Ventena nella zona Nord di Cattolica. La squadra dell'Agenzia Regionale per la sicurezza e protezione civile è già all'opera con il maxi escavatore che sta raccogliendo sabbia all'interno della foce del corso d'acqua per accumularlo temporaneamente nel tratto di spiaggia libera, lato Levante. In totale, saranno dragati circa 3mila metri cubi di sabbia che verranno utilizzati per il ripascimento di quei litorali maggiormente colpiti da fenomeni di erosione. L'Agenzia regionale ha fatto sapere che le operazioni si concluderanno entro la fine di marzo. Ieri si sono recate sul posto per fare un sopralluogo sul cantiere la Sindaca Franca Foronchi e l'Assessora al Demanio Claudia Gabellini.

«E' un intervento strategico per la nostra città - spiegano la Sindaca Foronchi e l'Assessora Gabellini - il canale Ventena ha da sempre problemi di affossamento che negli anni non sono mai stati risolti. La nostra amministrazione, anche se il Comune non ha la titolarità sull'area, ha subito considerato una priorità del suo mandato il dragaggio del Ventena nel quale investirà, come già fatto l'anno scorso, circa 20mila euro per completare l'intervento. Grazie anche alla collaborazione con il Circolo Nautico e il presidente Daniele Verni che invece si è impegnato a dragare la parte Nord verso il ponte di via Carducci. Sin dal nostro insediamento ci siamo fatti promotori di tavoli di confronto tra operatori, privati e Regione e abbiamo recepito anche le osservazioni dei bagnini sulle tempistiche dei lavori, in modo che il dragaggio non interferisse con la stagione balneare».

Anche sulla tempistica dell'intervento l'amministrazione comunale non ha dubbi. «Questo è il momento giusto per partire con le operazioni di escavazione e pulizia del Ventena. È un intervento che rientra in un piano strutturale di dragaggi sul torrente della città - continuano Sindaca e Assessora - e soprattutto che mira a trovare una soluzione a problematiche che sono state trascurate per anni».

Un'area di forte pregio turistico e ambientale perché sorge a pochi passi dall'Acquario di Cattolica ma anche tra le ultime spiagge a Nord di Cattolica e l'area turistica di Piazzale delle Nazioni con innumerevoli alberghi. Il torrente da sempre è luogo del Circolo Nautico e rappresenta un valore aggiunto sia da un punto di vista naturalistico che paesaggistico.

Luca Pizzagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Dragaggio del Ventena, intervento al via

ilrestodelcarlino.it

Dragaggio del Ventena, intervento al via

03/15/2024 06:41 LUCA PIZZAGALLI;

Cattolica, partirà martedì la pulizia del canale per circa tremila metri cubi di sabbia che serviranno poi per il ripascimento . Al via da martedì pomeriggio i lavori di dragaggio nell'alveo del torrente Ventena nella zona Nord di Cattolica. La squadra dell'Agenzia Regionale per la sicurezza e protezione civile è già all'opera con il maxi escavatore che sta raccogliendo sabbia all'interno della foce del corso d'acqua per accumularlo temporaneamente nel tratto di spiaggia libera, lato Levante. In totale, saranno dragati circa 3mila metri cubi di sabbia che verranno utilizzati per il ripascimento di quei litorali maggiormente colpiti da fenomeni di erosione. L'Agenzia regionale ha fatto sapere che le operazioni si concluderanno entro la fine di marzo. Ieri si sono recate sul posto per fare un sopralluogo sul cantiere la Sindaca Franca Foronchi e l'Assessora al Demanio Claudia Gabellini. "E' un intervento strategico per la nostra città – spiegano la Sindaca Foronchi e l'Assessora Gabellini – il canale Ventena ha da sempre problemi di affossamento che negli anni non sono mai stati risolti. La nostra amministrazione, anche se il Comune non ha la titolarità sull'area, ha subito considerato una priorità del suo mandato il dragaggio del Ventena nel quale investirà, come già fatto l'anno scorso, circa 20mila euro per completare l'intervento. Grazie anche alla collaborazione con il Circolo Nautico e il presidente Daniele Verni che invece si è impegnato a dragare la parte Nord verso il ponte di via Carducci. Sin dal nostro insediamento ci siamo fatti promotori di tavoli di confronto tra operatori, privati e Regione e abbiamo recepito anche le osservazioni dei bagnini sulle tempistiche dei lavori, in modo che il dragaggio non interferisse con la stagione balneare". Anche sulla tempistica dell'intervento l'amministrazione comunale non ha dubbi. "Questo è il momento

Cattolica, partirà martedì la pulizia del canale per circa tremila metri cubi di sabbia che serviranno poi per il ripascimento . Al via da martedì pomeriggio i lavori di dragaggio nell'alveo del torrente Ventena nella zona Nord di Cattolica. La squadra dell'Agenzia Regionale per la sicurezza e protezione civile è già all'opera con il maxi escavatore che sta raccogliendo sabbia all'interno della foce del corso d'acqua per accumularlo temporaneamente nel tratto di spiaggia libera, lato Levante. In totale, saranno dragati circa 3mila metri cubi di sabbia che verranno utilizzati per il ripascimento di quei litorali maggiormente colpiti da fenomeni di erosione. L'Agenzia regionale ha fatto sapere che le operazioni si concluderanno entro la fine di marzo. Ieri si sono recate sul posto per fare un sopralluogo sul cantiere la Sindaca Franca Foronchi e l'Assessora al Demanio Claudia Gabellini. "E' un intervento strategico per la nostra città – spiegano la Sindaca Foronchi e l'Assessora Gabellini – il canale Ventena ha da sempre problemi di affossamento che negli anni non sono mai stati risolti. La nostra amministrazione, anche se il Comune non ha la titolarità sull'area, ha subito considerato una priorità del suo mandato il dragaggio del Ventena nel quale investirà, come già fatto l'anno scorso, circa 20mila euro per completare l'intervento. Grazie anche alla collaborazione con il Circolo Nautico e il presidente Daniele Verni che invece si è impegnato a dragare la parte Nord verso il ponte di via Carducci. Sin dal nostro insediamento ci siamo fatti promotori di tavoli di confronto tra operatori, privati e Regione e abbiamo recepito anche le osservazioni dei bagnini sulle tempistiche dei lavori, in modo che il dragaggio non interferisse con la stagione balneare". Anche sulla tempistica dell'intervento l'amministrazione comunale non ha dubbi. "Questo è il momento giusto per partire con le operazioni di escavazione e pulizia del Ventena. È un intervento che rientra in un piano strutturale di dragaggi sul torrente della città - continuano Sindaca e Assessora - e soprattutto che mira a trovare una soluzione a problematiche che sono state trascurate per anni". Un'area di forte pregio turistico e ambientale perché sorge a pochi passi dall'Acquario di Cattolica ma anche tra le ultime spiagge a Nord di Cattolica e l'area turistica di Piazzale delle Nazioni con innumerevoli alberghi. Il torrente da sempre è luogo del Circolo Nautico e rappresenta un valore aggiunto sia da un punto di vista naturalistico che paesaggistico. Luca Pizzagalli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Dragaggio Ventena, al via i lavori di escavazione nell'alveo del torrente

Rimini Today

Dragaggio Ventena, al via i lavori di escavazione nell'alveo del torrente

03/14/2024 16:51 Redazione Marzo

Intervento a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza e protezione civile, sopralluogo della sindaca Foronchi e dell'assessora Gabellini nel cantiere Al via da ieri pomeriggio i lavori di dragaggio nell'alveo del torrente Ventena. La squadra dell'Agenzia regionale per la sicurezza e protezione civile è già all'opera con il maxi escavatore che sta raccogliendo sabbia all'interno della foce del corso d'acqua per accumularlo temporaneamente nel tratto di spiaggia libera, lato levante. In totale, saranno dragati circa 3mila metri cubi di sabbia che verranno utilizzati per il ripascimento di quei litorali maggiormente colpiti da fenomeni di erosione. L'Agenzia regionale ha fatto sapere che le operazioni si concluderanno entro la fine di marzo. Oggi, sono andate a fare un sopralluogo sul cantiere la Sindaca Franca Foronchi e l'Assessora al Demanio Claudia Gabellini. "È un intervento strategico per la nostra città – spiegano la Sindaca Foronchi e l'Assessora Gabellini – Il canale Ventena ha da sempre problemi di affossamento che negli anni non sono mai stati risolti. La nostra Amministrazione, anche se il Comune non ha la titolarità sull'area, ha subito considerato una priorità il dragaggio del Ventena nel quale investirà, come già fatto l'anno scorso, circa 20mila euro per completare l'intervento. Grazie anche alla collaborazione con il Circolo nautico e il presidente Daniele Verni che invece si è impegnato a dragare la parte nord verso il ponte di via Carducci. Sin dal nostro insediamento ci siamo fatti promotori di tavoli di confronto tra operatori, privati e Regione e abbiamo recepito anche le osservazioni dei bagnini sulle tempistiche dei lavori, in modo che il dragaggio non interferisse con la stagione balneare". E questo è il momento giusto per partire con le operazioni di escavazione e pulizia del Ventena. "È un intervento che rientra in un piano strutturale di dragaggi sul torrente della città - continuano Sindaca e Assessora - e soprattutto che mira a trovare una soluzione a problematiche che sono state trascurate per anni".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021